ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.— Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in prop... da qualunque giorno, ma ... si ricevono in Piazza Gol... ministrazione del giornale ... cent. 20, arretrato cent. ... ...inciare ...amenti all'am...emplare ...scritti.

c. c. con la posta

Biblioteca Civica
Piazza degli Studi Trieste 11

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà L. 3,50, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

✻ Anno 36 — ...za Carlo Goldoni N. 1. ...ministrazione: II p. — Trieste, Martedì 15 Giugno 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 435 e N. 580. — Nuova Serie - N. 184

Il programma politico dell'on. Giolitti

L'annuncio del nuovo Gabinetto sarà dato mercoledì

ROMA, 14, sera.

Il lavoro dell'on. Giolitti per la composizione del nuovo Ministero, segue il suo normale svolgimento.

Stabilito l'accordo completo sulle basi programmatiche con i principali collaboratori, on. Bonomi, Meda e Fera, il lavoro al quale attende, ora, l'on. Giolitti si aggira intorno alla assegnazione dei portafogli.

Il Ministero è fatto; manca il ministro della Pubblica Istruzione e quello del Lavoro. All'Istruzione pare che vada il senatore Benedetto Croce, il quale è partito oggi da Napoli alla volta di Roma. Per il Lavoro è stato ufficiato l'on. Cabrini, il quale ha avuto oggi un lungo colloquio con l'on. Giolitti. Nel caso non accettasse l'on. Cabrini, sarebbe chiamato l'on. Labriola.

La lista più probabile

Il senatore Sforza è arrivato stamane a Roma ed ha visitato subito l'on. Giolitti. La scelta dell'on. Giolitti per gli Esteri è caduta sul conte Sforza, il quale col viaggio recente a Londra e a Parigi sarebbe in un certo senso già entrato in funzione, riuscendo ad annullare, o per lo meno ad attenuare le conseguenze del convegno di Hythe.

L'on. Giolitti ha continuato ieri e stamane i suoi colloqui, ma non ha conferito nè con l'on. Sonnino, nè col segretario del Partito Popolare, don Sturzo. Per il Gruppo Popolare ha parlato ripetutamente con l'on. Giolitti l'on. Tovini, il quale poi ha riferito al direttorio l'esito delle conversazioni avute. Il colloquio con l'on. Sonnino non è ancora avvenuto.

Stamane, riprendendo i colloqui, l'on. Giolitti ha successivamente ricevuto gli on. Falcioni, Peano, Bertone, Fera e Raineri, e quindi il senatore Sforza.

L'on. Giolitti ha, quindi, sospeso le conversazioni che ha ripreso alle 15, ricevendo gli on. Bonomi, Cabrini e Corradini.

La lista, dunque, che appare più probabile è questa: Giolitti, Presidenza e Interni; Sforza, Esteri; Rossi Luigi, Colonie; Fera, Grazia e Giustizia; Tedesco, Finanze; Meda, Tesoro; Bonomi, Guerra; Sechi, Marina; Croce, Istruzione; Peano, Lavori Pubblici; Micheli, Agricoltura; Alessio, Industria; Labriola (?), Lavoro; Pasqualino Vassallo, Poste; Raineri (?), Terre Liberate.

La ripresa parlamentare

Si conferma che a Palazzo Braschi vi saranno due sottosegretari e precisamente l'on. Corradini agli Interni e l'on. Porzio alla Presidenza. Agli Approvvigionamenti resterà l'on. Soleri.

La lista ufficiale sarà pubblicata mercoledì. Si procederà, quindi, alla nomina dei sottosegretari.

In seguito alle vive insistenze, oltrechè dell'on. Giolitti, degli uomini più autorevoli che compongono il nuovo Gabinetto, e che in gran parte sono antichi collaboratori ed amici dell'on. Orlando, questi avrebbe consentito a non mantenere l'irrevocabilità delle sue dimissioni da Presidente della Camera.

E' infatti vivo desiderio dell'on. Giolitti che l'on. Orlando rimanga al suo posto, che ha già coperto con tanta nobiltà. E la nuova situazione parlamentare è tale che nessuna ragione avrebbe potuto consigliare il Presidente della Camera a persistere nel suo rifiuto.

La ripresa parlamentare si annuncia per mercoledì 23 corr. Rimarranno quindi pochi giorni per l'approvazione dell'esercizio provvisorio, che del resto sarà oggetto di esame nella discussione sulle comunicazioni del Governo.

Si assicura che l'on. Giolitti terrà aperta la Camera il più possibile e forse fino al 20 luglio. Perciò egli non andrà a Spa, delegandovi a rappresentarlo l'on. Bertolini, già capo della Commissione italiana per le riparazioni dei danni di guerra.

L'aspettazione del Paese non deve essere delusa

Il *Giornale d'Italia* nel suo articolo di fondo, dopo aver premesso che la politica dell'on. Nitti ha condotto il Paese sull'orlo dell'abisso, e che per quanto il giornale sia sempre stato un accanito avversario dell'on. Giolitti, getta per ora le armi per attendere l'opera del nuovo Ministero, scrive: «Se l'on. Giolitti affiderà, per programma, per intendimenti, e per gli uomini di cui si circonderà, tanto meglio: se no ognuno riprenderà la sua libertà di azione e la lotta ricomincerà.

Noi siamo mossi unicamente dalla pura passione delle idealità nazionali, e lotteremo fino all'ultimo perchè non si consegnino ai jugoslavi le chiavi dell'Istria e dell'Adriatico, cioè le chiavi d'Italia, e perchè non si consegni il Paese ai bolscevichi. Ambedue queste cose l'on. Nitti voleva, o almeno faceva di tutto perchè si realizzassero. La posizione è molto chiara; l'on. Giolitti non voleva la guerra, nulla fece per cooperare alla vittoria, e perciò l'abbiamo combattuto.

Ma ora che la guerra è vinta con tanti sacrifici, se egli intende assicurarne i frutti al Paese, noi non ci sentiamo di avversarlo per partito preso. Il nuovo Gabinetto deve restaurare non soltanto la politica estera, ma anche la politica interna.

L'on. Nitti aveva completamente disgregato la macchina dello Stato disperdendone il prestigio e l'autorità. Se egli fosse rimasto ancora al potere saremmo andati allo sfacelo.

I fatti di Trieste, per non parlare di tanti altri episodi, sono un eloquente indizio della situazione che l'on. Nitti creò, lasciando mani libere ai massimalisti e ai bolscevichi foderati spesso di jugoslavi.

L'on. Giolitti troverà sulla breccia difficoltà, data la pessima eredità nittiana. E' anche questa una buona ragione per lasciare svolgere il suo esperimento di Governo. Del resto la formula dei patrioti sinceri e sereni verso l'on. Giolitti è semplicemente questa: aspettare, ma vigilando perchè l'aspettazione del Paese non venga delusa».

L'on Giolitti e il problema adriatico

Uno dei principali argomenti delle conversazioni odierne a Montecitorio era la notizia mandata in questi giorni dall'on. Bevione alla *Gazzetta del Popolo* nei riguardi del problema adriatico. Dice la notizia: «Interrogato da alcuni uomini invitati ad entrare nel suo Ministero sul programma della politica estera, l'on. Giolitti affermò in linea generica due punti di sostanziale importanza, e in verità non precisamente coincidenti col programma nè dei disfattisti nè dei rinunciatari: 1) Non v'è ragione di venire a conclusioni precipitate e rovinose con i jugoslavi. L'Italia sarà dove è attualmente per virtù di armistizio, cioè sulla linea del Patto di Londra. Se i jugoslavi hanno interesse a discutere e concludere si facciano avanti e notifichino le loro richieste ed espongano le loro proposte. Intanto il possesso dei territori conquistati, fondato sul diritto di armistizio ci garentisce ottimamente.

2) Per la questione di Fiume bisognerà, invece, cercare con ragionevole premura una via di uscita e questa via di uscita non può essere data che da una intesa con d'Annunzio, e dalla sostituzione dei legionari con truppe regolari».

L'on. Bevione, ai giornalisti, ha affermato che la anzidetta dichiarazione l'on. Giolitti ha fatto a persone da lui invitate a partecipare al nuovo Ministero, le quali volevano appunto, prima di accettare, essere informate dei propositi dell'on. Giolitti circa il problema adriatico. Queste dichiarazioni formavano oggetto a Montecitorio di vivaci discussioni fra deputati di solito bene informati sui pensieri dell'on. Giolitti.

Secondo il parere di questi deputati egli riterrebbe che per la dignità dello Stato italiano, a cui abbiamo aggiunto i confini delle Alpi Giulie e le balze adriatiche, per virtù di trattato solennemente sottoscritto, e per valore di esercito a nessuno secondo in sacrifici, l'Italia non deve apparire la questuante di pace che le diminuisca il valore e il prestigio, ma deve restare ove diritto di patti, ai quali sempre tenne fede, e virtù di popolo, la posero.

Però ciò deve fare senza preconcetto alcuno, pronta ad esaminare benevolmente le proposte che eventualmente le faranno i jugoslavi, al fine di ottenere una pace più favorevole a loro, ricambiandoci con una amicizia a cui noi teniamo, e ricompensandoci in tal modo dei sacrifici territoriali che eventualmente faremmo in loro favore.

Per il resto l'on. Giolitti sarebbe di avviso che prima d'ogni altra cosa debba essere affrontato il problema finanziario che egli giudica il pernio di tutta la grave situazione odierna. Il tesoro dello Stato, se non si provvede a tempo, va verso il fallimento. Quindi la necessità di immediate e radicali riforme.

Anche il problema agrario dovrà essere subito affrontato. Quanto al problema della scuola è noto il pensiero già espresso dall'on. Giolitti in senso favorevole alla libertà dell'insegnamento e quindi all'esame di Stato. Della riforma elettorale amministrativa l'on. Giolitti non può non essere, dati i suoi precedenti, un convinto fautore. Infine l'on. Giolitti non può certo non preoccuparsi del problema meridionale e insulare.

La missione del conte Sforza

A chi ha potuto avvicinarlo l'on. Sforza è sembrato assai sereno per il suo viaggio, che deve essere riuscito molto opportuno.

Negli ambienti diplomatici, infatti, si ritiene che i colloqui con i primi ministri inglese e francese abbiano sortito utili effetti per il chiarimento reciproco dei punti di vista sulla questione delle ripartizioni.

Lloyd George e Millerand hanno ascoltato con accentuata cortesia il rappresentante del nostro Governo, e nelle discussioni che hanno avuto luogo è subito prevalso un senso di affiatamento personale e di spirito volonteroso. Da questo punto di vista, anzi, i contatti avuti con i Governi alleati avrebbero raggiunto una notevole importanza, e rappresenterebbero un buon passo preparatorio per la risoluzione dei futuri dibattiti.

Sostanzialmente gli alleati avrebbero dato assicurazioni riconfermando il criterio che le cifre proporzionali ventilate per la ripartizione delle indennità germaniche costituiscono un rapporto esclusivo fra l'Inghilterra e la Francia, nè i diritti dell'Italia dovrebbero venire da questo pregiudicati.

Non si sa ancora, tuttavia, se l'Italia verrà invitata al convegno di Boulogne, fissato per il 21 corr. fra Lloyd George e Millerand. Pur senza escluderlo, finora non abbiamo potuto attingere notizie al riguardo.

Gli scambi di idee e l'affiatamento intervenuto fra i capi dei Governi alleati e il designato al nuovo Ministero degli Esteri rappresentano una fortunata e utile circostanza, non solo dato il valore e la simpatia personale di un uomo come il conte Sforza, ma anche per il terreno di reciproche intese che hanno potuto preparare per i negoziati futuri.

L'on. Vassallo e il problema adriatico

ROMA, 14, sera

L'on. Ernesto Vassallo, tornato da un viaggio nella zona adriatica, durato quasi un mese, ha concesso un'intervista al *Giornale d'Italia*.

Interessanti sono le affermazioni dell'on. Vassallo a proposito dello stato d'animo della Venezia Giulia e di Trieste.

Lo stato d'animo di Trieste

L'on. Vassallo ha detto:

«Dopo la guerra si è prodotto uno stato d'animo certamente irrequieto. Tre sono, a parer mio, le ragioni determinanti: la questione della valuta, che ha causato danni e squilibri economici; le forti organizzazioni che agivano nell'ex impero austriaco, premendo sulla vita pubblica e che fanno ancora sentire la loro influenza; e, infine, l'arresto, la paralisi commerciale marittima e terrestre. E la irrequietezza di Trieste è acuita dal ritardo nella soluzione della questione adriatica. L'italiano di Trieste è oggi un italiano in aspettativa. Egli è soggetto ancora alla legge austriaca. Le elezioni amministrative, ad esempio, non si possono fare, perchè, implicando esse un atto di sovranità dello Stato, non si possono fare con la legge.... austriaca.

Il grande Partito nazionale-liberale, che sostenne l'epica lotta dell'Italia contro l'Austria, oggi che l'ideale si è realizzato, si trova perplesso, titubante. Troverà — ciò è da sperare — nuove vie, ma, per intanto, chi ha approfittato della situazione è il Partito socialista, che prende nelle sue file sloveni austriacanti e italiani malcontenti.

E' inutile nascondere questo: che il socialismo della Venezia Giulia non è puramente italiano, e che la sua azione minaccia di compromettere la affermazione italiana».

La linea di Wilson non garantisce la difesa di Trieste

Circa la situazione strategica derivante a Trieste dalle diverse frontiere escogitate, l'on. Vassallo ha risposto: «Ho visitato la linea di frontiera attentamente. Dovrei dire linea di frontiera, perchè oltre alla linea del Patto di Londra, che è la linea cosidetta wilsoniana, è l'altra del compromesso, che interporrebbe fra la linea serba e la linea italiana lo stato cuscinetto.

La linea di Wilson non garantisce la difesa di Trieste e per di più non avremmo in nostro potere le sorgenti d'acqua necessarie alla città e all'Istria. Dal punto di vista strategico, la linea — reclamata da Sonnino — ci difende».

Parlando di Fiume, l'on. Vassallo così si è espresso: «Ho avuto modo di transitare per la zona dannunziana e la zona di blocco. La situazione colpisce specialmente per lo spettacolo della frontiera vigilata da una parte e dalla altra da soldati di una stessa divisa. La città di Fiume è tranquilla, quantunque il malessere economico, sia per la valuta che per il blocco vi si faccia sentire. Essa è italiana, e italianissimo è il suo popolino.

Solo visitando la città, si può avere un'idea dell'importanza del porto e delle poderose e molteplici industrie sorte e sviluppatesi lungo il porto stesso, specialmente nel vasto punto franco. Quello che si vede è una zona industriale di primo ordine con vastissima capacità di mano d'opera. La crisi più dolorosa percuote questa zona, ove si lavora parzialmente in qualche manifattura tabacchi e nel grande cantiere Danubius.

D'Annunzio irremovibile

Ho veduto ed ho parlato con D'Annunzio. Egli mi ha dichiarato essere più che mai risoluto a non abbandonare Fiume, fino a che non si sarà garantita la sua italianità e il suo diritto di auto-decisione. Egli personalmente è circondato dalla simpatia popolare, ed è sempre considerato come colui che salvò Fiume dalla internazionalizzazione minacciata dall'on. Nitti.

Le cerimonie civili e religiose dimostrano ancora di quanta popolarità goda D'Annunzio. E' certo che il prolungarsi della situazione accresce le difficoltà amministrative e di politica interna di Fiume».

Parlando della Dalmazia, l'on. Vassallo ha detto: «Lo stato d'animo nella Dalmazia è tranquillo. L'amministrazione è ordinata, e ciò sia per l'azione del Governatore Millo, sia per le condizioni generali politiche della Dalmazia, ben diverse da quelle della Venezia Giulia.

La popolazione italiana è certo in esigua minoranza anche nelle città costiere, tranne che a Zara; ma l'intellettualità è rappresentata dall'elemento italiano, e gli stessi croati, d'una certa levatura sociale hanno coltura italiana. Nell'interno ci sono molti ed eloquenti traccie di italiani. La lingua italiana è stata l'unica lingua ufficiale del paese fino 40 anni fa».

Alla domanda con quali criteri politici crede si possa risolvere la pace adriatica, l'on. Vassallo ha risposto: «A me sembra che è stato un errore dell'on. Nitti il crescente sforzo di escogitare una pace qualsiasi, pur di accontentare gli Alleati, mentre sarebbe stato più giusto e conveniente far comprender che è loro interesse e loro dovere di non accrescere il malcontento del popolo italiano, il quale crede di essere stato trattato con ingiustizia nella sistemazione della propria pace. La Francia, l'Inghilterra, la Grecia, la Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia hanno ottenuto, senza nessun Patto di Londra, assai più di quello che, per proporzione e giustizia, può spettare all'Italia, assicurando la difesa dell'Italia e la pacificazione dell'Adriatico e dei Balcani.»

LA SITUAZIONE IN ALBANIA

I legionari fiumani partono per Valona?

Gli insorti attendono rinforzi

VALONA, 14 sera

La situazione generale in Albania va sensibilmente migliorando. La giornata di ieri è trascorsa relativamente tranquilla. Si ha motivo di credere che gli insorti, dopo i reiterati attacchi dei giorni precedenti contro le nostre linee avanzate, ed i presidi distribuiti su di un raggio di oltre 80 chilometri, stiano nuovamente organizzandosi per rinnovare gli attacchi.

L'eroico sacrificio del presidio di Passo Logara

Intanto le bande disseminate oltre le colline fanno soltanto apparizioni notturne sulla cresta delle alture.

Le nostre navi da guerra, che da sabato cannoneggiano le linee nemiche, durante la notte frugano le colline, con i fasci dei loro potenti riflettori. Notte tempo le bande accendono dei fuochi e si riuniscono per disturbare la città sottostante con scariche di fucileria.

Pare che gli insorti attendano da Koritza un migliaio di uomini di rinforzo. Cominciano ad arrivare degli areoplani poi nostri servizi di esplorazione.

Nel pomeriggio di ieri è giunto a Valona da Brindisi un idrovolante, e pare che altri sette od otto lo seguiranno. In questi giorni sono poi giunti dalla Venezia Giulia, tre reparti di assalto e si annunzia imminente l'arrivo di una brigata da Durazzo. E' qui arrivato ieri il tenente colonnello Gubeddu, capo di Stato Maggiore della 13.a divisione.

Un caporale, unico superstite, ci ha narrato l'eroico sacrificio del presidio di Passo Logara. Il presidio, comandato dal capitano Giorgio Bergamaschi, era composto di 9 ufficiali e 50 bersaglieri. Il 7, ad un ufficiale uscito in pattuglia, e che si era tolti i distintivi per non farsi riconoscere, veniva consegnato dal capo di una banda, un ordine scritto che intimava la resa. Naturalmente il capitano nemmeno rispose. Alle 7.40 del giorno seguente, i ribelli attaccarono, ma furono respinti dai bersaglieri i quali inflissero loro forti perdite.

Le comunicazioni telefoniche con Valona, venivano nel frattempo interrotte. Al secondo attacco, operato verso le 11, i nostri dovettero cedere, non avendo ricevuti nè rinforzi nè rifornimenti.

Per mancanza di acqua, gli ultimi colpi delle mitragliatrici furono sparati con le canne arroventate. L'estrema difesa di quei prodi fu fatta con le bombe a mano, fin quando, soverchiati da ogni parte, furono presi prigionieri, divisi in gruppi e fucilati. Il tenente dei bersaglieri, rivolto al capo degli insorti, lo pregò di usare clemenza verso venti feriti che giacevano in una vicina caverna. Il capo promise. Dieci minuti dopo la caverna conteneva venti cadaveri.

Un ortodosso di Brimade ha riferito che passando per colà ha visto i corpi dei nostri soldati orribilmente mutilati.

Le crudeltà verso i prigionieri

Dalle prime notizie pareva che il nostro presidio di Kimara fosse stato fatto prigioniero. Si apprende, invece, che il giorno 8, in seguito ad ordine telefonico, il presidio fece in tempo a ripiegare verso Golfo Spiglio, dove l'attendeva il cacciatorpediniere «La Farina» che lo prese a bordo.

Il presidio era composto del 16.o e 34.o battaglione bersaglieri. Esso fu sbarcato a Santi Quaranta e raggiunse lo stesso giorno la quota 383. Il giorno 11, con lo sgombero di Santi Quaranta, questi due battaglioni furono inviati a Valona dove sono stati sciolti per il loro esiguo organico. Da essi si è formato un reparto di assalto delle fiamme rosse.

Il Comando ha spiegato le truppe giunte dall'Italia intorno al campo trincerato, e i nostri soldati danno nuova prova dell'antico valore.

I presidi di Telepeni e di Dasciai, arresisi agli insorti a causa della mancanza di acqua e viveri, sono stati trasportati sotto buona scorta in vari punti dell'interno, insieme con gli altri nostri ufficiali catturati la mattina del 6 a Passo Logara e a quota 115.

Nei primi giorni di prigionia essi sono stati fatti segno ad un trattamento quasi umano; ma, in seguito al contegno sprezzante dei nostri ufficiali, hanno dovuto subire atti di incredibile crudeltà.

Secondo notizie pervenute dall'interno, e confermate dal comando militare di Valona, molti dei nostri prigionieri sono stati completamente denudati e seviziati. Un ufficiale, di cui si ignora il nome, ribellatosi con tutte le sue forze agli atroci e disonoranti oltraggi, è stato legato ad un palo ed evirato tra atroci sofferenze. Il capitano Bruno Opice, martoriato dagli insorti, va sensibilmente migliorando e si spera di poterlo salvare. Gli italiani morti ascendono a una ventina; i feriti sono oltre 50.

Le cause della insurrezione

A rimettere gli avvenimenti di Valona nei loro giusti termini, è bene risalire alle origini dell'insurrezione. Verso la metà di aprile giunse qui, come è noto, il comm. Castoldi, col preciso compito di sgomberare l'Albania, salvo il presidio di Valona.

Prima ancora dell'arrivo del commendatore, il generale Piacentini aveva informato il ministro della Guerra e lo Stato Maggiore che in Albania le cose andavano prendendo una cattiva piega. L'affermazione era confortata dai fatti che il generale Piacentini espose dettagliatamente in diverse relazioni.

I sintomi che il comandante delle truppe in Albania ebbe a denunciare si possono riassumere così: Gli indigeni abbandonano lentamente e senza dar troppo nell'occhio i paesi da noi presidiati e vanno a raggrupparsi nell'interno per tentare qualche cosa contro di noi. Donne e bambini sono rimasti a guardia delle abitazioni. Gli albanesi sono scontenti della nostra politica, per gli accordi presi con i serbi e con i greci circa la cessione di Koritza. E' bene sgomberare subito i presidi, al fine di evitare dolorose sorprese.

Dopo queste comunicazioni l'on. Nitti fece partire l'on. Castoldi che giunse qui verso il 20 aprile. Appena arrivato egli avrebbe dovuto impartire ordini per il ritiro dei presidi. Ma le istruzioni ricevute a questo proposito parvero all'alto commissario incomplete, si da sentire la necessità di telegrafare a Roma per chiedere ulteriori chiarimenti.

Nel frattempo gli avvenimenti maturavano, e se il commendatore arrivando qui si fosse reso conto della gravità della situazione, ed avesse subito iniziata la sua opera, si sarebbe certamente evitata la cattura dei presidi di Telepeni e di Dasciai e di quota 115.

Ieri s'è adunato a Roma il Consiglio di Guerra per esaminare i mezzi atti a fronteggiare la situazione in Albania. Al Consiglio hanno partecipato il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Badoglio, il Capo di Stato Maggiore della Marina, amm. Acton, con alcuni ufficiale superiori ed un rappresentante del Ministero degli Esteri. Il Consiglio è durato circa due ore.

Gli errori della diplomazia italiana

ROMA, 14, sera

Sul retroscena dell'insurrezione albanese una personalità albanese, amica dell'Italia, ha fatto delle dichiarazioni all'*Idea Nazionale*: «Innanzi tutto, ha detto l'interlocutore, l'attuale situazione odierna deriva dai profondi errori politici che la diplomazia italiana ha compiuto nei riguardi dell'Albania.

L'Italia ha fatto proclamazione di indipendenza ad Argirocastro quando, col Patto di Londra, aveva già implicitamente consentito alla spartizione delle zone di influenza in Albania, fra se stessa, i serbi, e i greci, e in quella proclamazione non ha neppure insistito nel dare le frontiere etniche naturali e politiche al Paese.

Poi essa ha firmato l'accordo Tittoni-Venizelos che consegna l'Albania meridionale, mani e piedi legati, in potere dei greci. Finalmente ha lasciato intendere di essere disposta a negoziare paesi e parti di territori albanesi, come se trattasse di cose sue contro vantaggi territoriali in altri luoghi.

Tutto ciò non poteva non sollevare indignazione profonda di ogni albanese. Si capisce che su questa indignazione legittima si sono affrettati a lavorare elementi torbidi e interessati che pullulano in Albania, o si aggirano intorno ai vari Governi europei, più o meno direttamente interessati nelle facende albanesi.

E questo intenso lavorio antitaliano non ha tardato di dare i suoi frutti. Gli albanesi del centro e del mezzogiorno sono stati scagliati come una catapulta contro gli italiani indicati loro come il nemico principale. A quest'opera hanno concorso serbi, da un lato, e greci, dall'altro.

Parlando della situazione attuale ha detto che è sua convinzione che il momento più difficile è trascorso. Ora basterà che si metta in opera la nostra organizzazione tecnica per contenere qualsiasi nuovo movimento insurrezionale. Però occorre essere guardinghi, ha detto il personaggio, poichè da quanto ho appreso da un agente serbo col quale ho parlato giorni or sono a Tirana potrebbe accadere qualcosa di peggio. Questo agente mi disse fra l'altro: «Quella di Valona è la prova generale per la Dalmazia, e dopo per Fiume. Se gli italiani continuano a comportarsi così, se quello che è avvenuto in Tripolitania e quello che avviene in Albania si ripeterà in Dalmazia e a Fiume, quando il momento sarà venuto, vedrete come risolveremo noi la questione adratica».

L'offerta dei legionari fiumani

FIUME, 14, sera

I legionari fiumani hanno chiesto a D'Annunzio di poter partire per l'Albania. Trecento ufficiali, a dimostrare il loro patriottismo e il loro attaccamento all'Italia, si sono dichiarati disposti ad essere inquadrati come soldati nelle truppe regolari. Anche la compagnia D'Annunzio è pronta a partire.

Si attende di conoscere se il Governo di Roma accetterà l'offerta. In tal caso i legionari si imbarcherebbero su due navi da guerra italiane che si trovano nelle acque di Fiume.

D'Annunzio non accoglierà disertori

ROMA, 14, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona: Si ha da Fiume che Gabriele d'Annunzio ha posto il «veto» alla ammissione di nuovi volontari. Il «veto» è motivato dal fatto che erano giunte a Fiume notizie che a Trieste e nell'interno del Regno si sarebbero recati a Fiume arditi e soldati per sottrarsi all'obbligo di andare in Albania. Gabriele d'Annunzio ha fatto sapere che qualsiasi piroscafo carico di truppe proveniente da Trieste si accostasse al porto di Fiume verrebbe silurato, e qualunque volontario si presentasse per altra via verrà senz'altro consegnato alle autorità italiane di Mattuglie.

Da Fiume si ha ancora che un emissario dell'on. Giolitti sarebbe colà giunto e avrebbe conferito con d'Annunzio dando assicurazione che l'on. Giolitti applicherà il Patto di Londra e annetterà Fiume più il porto.

Un testamento politico di Essad Pascià

PARIGI, 14, sera

Poche ore prima di cadere vittima dell'attentato, Essad Pascià aveva spedito al *Temps* una lettera lunghissima, nella quale egli esponeva la situazione albanese.

La lettera comincia col ricordare che nella conferenza di Londra del 1913, l'Albania veniva dichiarata Stato autonomo, con alla testa un capo squadrone della guardia imperiale germanica: il principe di Wied, consigliato dall'Italia e dalla Germania. Il Wied fu male accolto. Essad diventò impopolare per averlo difeso nella sua qualità di ministro della Guerra e degli Interni. Istigatore il ministro di Austria, che lo sospettava di italofilia, il principe fece tirare delle cannonate sulla casa di Essad, e poi lo esiliò. Essad quindi andò a Roma, ma dopo qualche tempo il barone Sonnino lo pregò di ripartire, perchè l'Austria non vedeva di buon occhio la sua presenza a Roma.

Fautore dell'Intesa

Andò nel 1914 a Parigi. Scoppiata la guerra, il 3 settembre 1914, il principe di Wied dovette lasciare l'Albania. Allora Essad lasciò Parigi e, tornando in Albania, si mise alla testa di 10.000 volontari, ed entrò a Durazzo, ove fu proclamato capo del Governo albanese. In quel momento l'Albania era divisa in due parti: una a favore dell'Austria, l'altra della Turchia. Essad lottò contro l'una e contro l'altra, essendo favorevole agli Alleati. A nulla valsero, per scuotere le sue simpatie, le lusinghe del rappresentante dell'Austria, e poscia della Bulgaria. Delle ostili intenzioni verso l'Intesa, da parte di quest'ultima, egli avvertì subito il rappresentante della Francia.

Per seguire questa linea di condotta, e poichè gli affari dell'Intesa andavano male, Essad dovette superare gravi difficoltà, tanto più che la maggioranza del popolo albanese è maomettana, ed aveva quindi gli occhi sull'atteggiamento della Turchia. Condannato a morte a Costantinopoli, Essad vide parte della popolazione albanese, sobillata dall'Austria, sollevarsi contro di lui, ma egli domò l'insurrezione, catturò agli insorti 30.000 fucili dati dall'Austria, ed a questa dichiarò la guerra.

Essad prosegue quindi enumerando i servigi resi all'Intesa durante la guerra, primo fra tutti l'aiuto prestato alla Serbia durante la ritirata disastrosa. Poi vennero i tristi giorni: si dovette pensare a sgomberare l'Albania. Il Governo francese voleva trasportare il Governo albanese a Corfù, ma il rappresentante dell'Italia a Durazzo insistette perchè Essad fosse condotto a Roma, poichè quel rappresentante assicurò di agire in nome dell'Intesa, egli acconsentì. A Roma Essad fu accolto con grandi onori, anzi il Reggente, il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri, dichiararono di considerarlo come capo di un Governo di fatto.

Avversario dell'Italia

Essad dice che poi venne a Parigi, donde più tardi, pregato da Poincaré, si recò a prestare la propria opera sul fronte orientale a Salonicco. E qui Essad illustra i propri meriti di soldato ed organizzatore. Quale il premio? Essad si lagna, perchè alla sua partenza da Durazzo il ministro d'Italia gli disse che il Governo italiano avrebbe accettate le rivendicazioni, mentre a Roma il Governo si oppose al mantenimento della rappresentanza diplomatica dell'Intesa in Albania, col pretesto che l'Intesa aveva delegato l'Italia alla direzione della politica estera albanese. Essad si spiegò tale atteggiamento, quando ebbe più tardi notizie del Patto di Londra. Se questo gli fosse stato comunicato subito, egli si sarebbe inchinato, ma ignorando il Patto di Londra, si ribellò ai voleri della Consulta, onde tutte le difficoltà che conobbe in seguito.

A consolarlo vennero molte testimonianze di simpatia da parte di Poincaré e di Briand e di altri, dal che egli potè sperare che prima o poi il Governo francese, il quale lo colmò sempre di attenzioni, avrebbe fatto riconoscere la legittimità della sua permanenza alla testa del Governo albanese. Ma le cose mutarono dal giorno della firma dell'armistizio, dal qual giorno la Francia richiamò il suo rappresentante presso di lui e gli fece sapere che non gli avrebbe permesso di ritornare in Albania, finchè non si fosse deciso alla Conferenza della Pace la sorte del suo Paese. Dopo una amara protesta contro questo atteggiamento, Essad Pascià dice, che esso è la conseguenza del rifiuto da lui opposto all'Italia. Confida tuttavia che la Francia, un giorno ricorderà.

L'amica del Pascià

Questo è come il testamento politico di Essad. Sull'assassinio di Essad non si hanno nuovi particolari, perchè il dramma si è svolto rapidamente: non lotta, non caccia all'uomo, non agonia. Due colpi di rivoltella, un uomo per terra morto, l'altro in mezzo agli agenti, condotto al commissariato fra una folla minacciosa.

Si è soltanto venuto a sapere il nome della signora che accompagnava Essad Pascià in automobile. Essa è la signora Lisetta Delle, artista di scarsa notorietà, che Essad aveva conosciuta a Dauville, la scorsa estate, e che da tempo abitava al Continental, in una stanza vicino alla sua. Quando udì la detonazione, la signorina che si trovava in automobile insieme a Dijamil Bey, credette si trattasse dello scoppio di una gomma, ma appena si accorse di che si trattava, svenne.

Essad, portato all'albergo, fece per parlare, ma dalla bocca invece delle parole uscì il sangue a fiotti, e si spense. Egli giace su un letto alla Villa Said, vicino al «Bois de Boulogne», dove proprio oggi doveva andare ad abitare, e dove fu trasportato ieri sera. La casa è contigua a quella di Anatole France. Molte personalità sono andate a salutare la sua salma, e si è anche presentato alla villa un addetto alla nostra ambasciata. I funerli avranno luogo subito dopo l'autopsia, e quando sarà giunta la moglie di Essad, alla quale è stato telegrafato.

L'inchiesta

Nei circoli albanesi di Parigi la notizia dell'uccisione è accolta in vario modo, a seconda delle simpatie e delle antipatie verso Essad Pascià. Non manca, naturalmente, chi approfitta del fatto che l'assassino prima di venire a Parigi fu a Roma, per concludere propalando che l'attentato è di marca italiana. Ma vi sono albanesi che si dicono addolorati per ciò che accade oggi in Albania. Essi non sanno spiegarsi come si sia potuto determinare il conflitto attuale ed escludono ogni rapporto fra gli avvenimenti albanesi e l'uccisione di Essad Pascià che attribuiscono a ragioni di ordine interno, e si limitano ad augurare che le relazioni italo-albanesi entrino in una fase migliore.

L'inchiesta aperta sull'attentato mira ad assodare se il Rustem abbia dei complici. Di lui non si sa per ora che pochissimo. Si è soltanto assodato che egli apparteneva ad un «clan» opposto a quello del generale del nucleo tosco. Non tutti i nemici di Essad approvano per altro il gesto di Rustem. Un cugino del pascià suo avversario politico, giunto ieri da Londra scagiona il suo partito da ogni responsabilità circa il delitto che deve essere attribuito ad una testa calda. Rustem, quando ieri sera fu arrestato nel carcere della Santè, dichiarò che ormai in Albania il 13 giugno sarebbe festa nazionale, con balli e illuminazioni in segno di gioia per la morte di Essad.

Il giudice istruttore ha cominciato l'istruttoria per l'assassinio di Essad. Quando Essad usciva era un uomo prudente. Infatti, al momento dell'assassinio egli aveva in tasca tre pacchi di dieci biglietti da mille ciascuno e in una tasca tre biglietti da mille in tutto 33 mila franchi. L'autopsia di Essad avrà luogo domani.

Il giudice istruttore udrà domani parecchi testimoni e poi udrà l'assassino.

Insinuazioni contro il nostro paese

Qualche giornale mette in evidenza il fatto che Essad Pascià fu allontanato dall'Albania per desiderio del Governo italiano, al quale parevano sospetti i suoi vincoli con la Serbia. Così fa il *Temps* ed il *Journal des Debats*, i quali come il *Matin*, presentano Essad Pascià come un fedele amico della Francia e dell'Inghilterra ed insistono sugli eccellenti rapporti esistenti fra il generale ed il Governo francese, dicendo che il Governo italiano nutrì verso di lui disposizioni meno benevoli.

In questo momento in cui l'Albania tende all'indipendenza — dice il *Journal des Debats* — Essad Pascià era considerato da molti come l'uomo più rappresentativo dell'Albania ed il più capace di fondare un Governo. Perciò egli era il bersaglio delle ostilità degli albanesi acquisiti ad un'altra causa.

L'*Echo de Paris* dice, che era naturale che a misura che il conflitto adriatico si inaspriva, Essad Pascià divenisse vittima di qualche esaltato, ed il *Journal* fa sua una definizione di Essad e del delitto data dal ministro degli Esteri albanese: «Essad era un gran patriotta ed un grande amico della Francia e della Serbia; si tratta di vendetta politica». Dice che nessuno più di Essad, nemico accanito dell'Italia, era destinato ad assumere la direzione del movimento contro gli italiani, e trova che vi è almeno una coincidenza curiosa nel fatto che l'assassino arrivava direttamente da Roma.

Il *Petit Journal* spiega il fatto in questo modo e che pare il più plausibile. Il giornale rileva che Essad Pascià benchè nemico dell'Italia, non era affatto amico dei nazionalisti, ed era anche caro al Partito avverso che aspettava le decisioni della Conferenza della pace. Per i nazionalisti egli era troppo freddo per la causa dell'Albania indipendente ed in ciò va probabilmente ricercata la causa dell'attestato. L'*Eclair* precisa che otto giorni or sono Essad aveva avuto notizia di un complotto architettato in Albania per ucciderlo, ma che non aveva attribuito alcuna importanza all'avvertimento e non aveva voluto neppure godere di una sorveglianza speciale».

Lo sciopero ferroviario in Lombardia

La protesta dei ferrovieri cattolici

MILANO, 14, sera

Le quattro giornate di sciopero hanno avuto uno svolgimento tranquillo. La riattivazione parziale del movimento è dovuto all'aiuto sempre più largamente concesso dai soldati del Genio, dai volontari e dai pochi ferrovieri che cominciano a ripresentarsi al lavoro.

Si studia di migliorare sempre più il servizio, aumentando sensibilmente ed usando l'opera offerta dai volontari.

Nel comizio di stamane degli scioperanti sono stati confermati propositi di resistenza. Ad un migliaio di intervenuti hanno parlato diversi oratori. Un tramviere ed un postelegrafonico hanno portato l'adesione delle loro categorie. Il comizio si è svolto senza incidenti. Il servizio postale, con la ripresa anche ridotta del servizio ferroviario, ha migliorato sensibilmente, e sono stati aggiunti altri «camions» a quelli ottenuti dall'autorità militare, per fare servizio di autocorriere.

Giunge notizia da Bergamo che il Sindacato ferrovieri riunitosi sabato notte dopo 24 ore di sciopero, decise la ripresa del lavoro avvenuta ieri mattina.

I servizi di Lecco, Brescia, Bergamo, Usmate, Treviglio, sono regolari; viceversa il servizio ferroviario da Brescia a Milano è peggiorato. Mentre fino a sabato tutti i treni provenienti dal Veneto proseguivano fino a Treviglio, stamane la maggior parte di essi, è costretta ad arrestarsi a Brescia. Oggi nessuno dei tre treni del mattino è partito per Treviglio.

Resta stazionaria la sospensione del servizio delle linee secondarie Rezzato-Vobarno e sulla linea della Val Camonica, mentre per la linea di Parma è limitato ad Asola, e per la linea di Cremona a Robecco-d'Oglio.

I ferrovieri del Sindacato bianco oggi in un affollato comizio hanno votato un ordine del giorno di protesta, contro lo sciopero. Dopo aver affermato la più completa solidarietà col proprio comitato centrale, «ritiene il presente sciopero pazzesco nella sostanza e ridicolo nella forma» e si scaglia contro una massa incosciente che agisce offendendo gli interessi della cittadinanza ed in modo speciale del proletariato.

Il personale delle ferrovie dello Stato presso la stazione internazionale di Chiasso, in numero di circa 130 agenti, ha aderito allo sciopero proclamato dai colleghi del compartimento di Milano, dal quale essi anche dipendono.

Il traffico della merce da e per l'Italia resta perciò completamente sospeso. Per il servizio dei passeggeri rimediano alla meno peggio due treni che fanno servizio in senso inverso, nel pomeriggio.

Il deputato cattolico Miglioli

arrestato per incitamento alla rivolta

CREMONA, 14, sera.

L'agitazione agraria nel soresinese, fomentata dall'on. Miglioli, continua. Grossi reparti di carabinieri, di fanteria, di artiglieria, di bersaglieri ciclisti con mitragliatrici ed autoblindate mantengono l'ordine in tutta la zona di agitazione.

Sono stati operati parecchi arresti. Le barricate che in molte vie i contadini avevano erette sono state tolte, e si circola dovunque.

Ieri a Soresina l'on. Miglioli tenne un comizio incitando alla violenza e alla rivolta. Il comizio fu sciolto e l'on. Miglioli fu arrestato e condotto all'ufficio di P. S., dove fu trattenuto ed interrogato. A sera, alle 21, venne rilasciato. E' giunto il deputato popolare on. Italico Cappellotto, che giorni or sono guidò la nota agitazione nella Marca Trevigiana.

E' giunto anche un ispettore generale del Ministero degli Interni, il comm. Alessandri. Le trattative fra le due parti non sono state ancora riprese.

Kiew riconquistata dai bolscevichi

VARSAVIA, 14, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore polacco dice:

«La situazione militare nei settori nord della Beresina e della Dwina va sempre migliorando. I nostri successi ci hanno permesso di riacquistare tutto il terreno perduto nella precedente offensiva bolscevica. Invece sono da notare successi bolscevichi nei settori sud, cioè nell'Ucraina. Nel settoro Skwira-Pohrybyscie, le truppe bolsceviche sono riuscite a forzare il Dnieper in vicinanza di Kiew, aiutate dall'attacco di 15 mila cavalieri delle orde cosacche comandate da Budenny, i quali hanno assalito le nostre retrovie, cosicchè, per accorciare il fronte si è dovuto decidere lo sgombero di Kiew, per ritornare sull'antica linea Perdyczow-Zytomir.

La popolazione è terrorizzata dalle stragi commesse dai bolscevichi negli ultimi attacchi, durante la momentanea occupazione di Zytomir. Essi hanno invaso l'ospedale militare, massacrando 600 feriti, i medici e le suore, quindi hanno appiccato il fuoco all'ospedale stesso. Le truppe [illegible] in perfetta ordine hanno [illegible] linea.

CRONACA DELLA CITTÀ

Le solenni esequie del ten. Spano

Imponente manifestazione di cordoglio

Le solenni onoranze funebri alla salma del tenente Spano, come riferimmo nel *Piccolo della Sera*, caduto vittima della disciplina e del dovere nei tumulti sanguinosi di venerdì sera, sono state una manifestazione di cittadino cordoglio, un plebiscito di reverente lutto a quella forte giovinezza di eroe superstite da tante mischie mortali e spento tragicamente per opera di esaltati, mentre tentava le parole dell'ordine e della ragione. Tutta l'enorme folla raccolta a spalliera lungo le vie accompagnava l'estremo viaggio del valoroso ufficiale con parole di commosso affetto e di deplorazione per la sua triste sorte.

All'appello d'un comitato d'associazioni cittadine d'onorare con la presenza e ogni altro segno le memoria del tenente, il popolo nostro rispose con quella sua istintiva prontezza che è dote immutata del gentile animo suo.

Già sabato la città aveva cominciato a esporre bandiere abbrunate. Oggi si può dire che a ogni finestra sventolava il tricolore a mezza asta, con nastri di gramaglie e da molti balconi pendevano drappi neri.

Negozi ed esercizi pubblici aperti prima dell'ora fissata per i funerali si chiusero alle nove, gli altri non si apersero affatto. In certi punti vennero accese lampade e fanali abbrunati.

Il Fascio triestino di combattimento aveva preparato un manifesto diretto alla cittadinanza, manifesto che però venne proibito dalla censura.

Il corteo

Intorno alle otto enorme folla cominciò a radunarsi nelle vie per le quali doveva passare il trasporto funebre.

La via Fabio Severo nelle adiacenze dell'ospedale militare di tappa, la via Carducci, Portici di Chiozza, Ponte della Fabra, piazza Carlo Goldoni, via Silvio Pellico, piazza Sansovino, sono gremite di popolo. La scalea di Montuzza appare come un enorme grappolo umano. In queste vie la circolazione del tram e dei veicoli dovette essere sospesa perchè il transito riusciva impossibile.

Alle 9 giungono all'ospedale di tappa le autorità civili e militari che vengono a rendere omaggio alla memoria del disgraziato ufficiale. La ressa di popolo è tale che le automobili devono fermarsi molti metri prima della cancellata d'entrata del Nosocomio.

Alle 9,10 annunciato da un secco e preciso comando di «presentat'arm», mentre tutta la truppa eseguisce irrigidendosi sull'attenti, gli ufficiali portano la mano alla visiera e il popolo commosso si scopre, fuori della cancellata dell'ospedale apparve — portato da sei ufficiali — il feretro, il quale, avvolto nella bandiera nazionale, vien posto su un carro funebre di prima classe.

E' un momento d'intensa commozione. A molte donne si inumidiscono gli occhi, mentre mormorano: «Povero giovane morir assassinato».

Sul feretro vengono posti il berretto, la spada e la fascia mauriziana appartenenti al defunto.

Alle 9,15 circa, a stento fra l'enorme calca si forma il corteo.

Lo aprono cinquanta guardie municipali al comando del tenente Rossetti. Viene poi la banda presidiaria e una compagnia d'onore della brigata Ferrara. Seguono poi portate a mano le ghirlande del Fascio triestino di combattimento con nastri recanti la dicitura «Al povero compagno trucidato», dei ferrovieri di Trieste, della Federazione nazionale Sursum Corda, del 47 e 48 reggimento fanteria, della Camera di commercio e industria, della Società di navigazione del Lloyd Triestino, dei reduci di guerra, degli ufficiali degenti all'ospedale di tappa, della sezione Guardie di finanza, degli ufficiali e soldati del battaglione Chiabrero, del Corpo Nazionale dei giovani esploratori, del fascio nazionale di Barcola, Comitato pro Fiume.

Ha suscitato viva commozione il mesto omaggio delle nostre popolane le quali hanno voluto manifestare il loro cordoglio per l'immatura fine del giovano ufficiale — vittima del proprio dovere — partecipando ai funerali con una magnifica ghirlanda portata a mano da due donne.

Un ufficiale dell'esercito inglese a nome di tutti i suoi camerati ha portato in omaggio all'ufficiale ucciso un magnifico mazzo di fiori con un nastro che portava queste parole: «Da un rappresentante di ufficiali inglesi ad un ufficiale italiano che ha fatto il suo dovere».

Sul carro funebre sono le corone del Municipio, degli ufficiali del presidio, degli ufficiali del comando zona e delle fiamme nere.

Il cappellano militare del 47.o Fanteria precede il carro funebre il quale è fiancheggiato da sei ufficiali e da otto guardie municipali in alta tenuta.

Seguono il carro le signore Zanetti e Viezzoli per la famiglia dell'ucciso — che trovandosi in Sardegna non potè intervenire ai funerali del loro congiunto — e in rappresentanza dell'Associazione delle madri dei caduti, il comm. Mosconi, conte Noris, i generali Ferrero, Castagnola e Spreafico, il comm. Faccini, il cav. Fione, il colonnello Laria comandante della Legione Guardie di Finanza, il colonnello dei R.R. C.C. Grossetti, il Questore cav. Perilli col capo gabinetto cav. Rendina, il capitano di vascello Magliano comandante la difesa marittima, il tenente colonnello Bernardi delle Regie Guardie, il comm. Venezian, il colonnello Elia comandante del 47.o Fanteria, il maggiore Bergerio del 7.o battaglione bersaglieri arditi, dell'istessa brigata cui apparteneva il defunto, il maggiore Manassero, avvocato militare e altri moltissimi ufficiali.

Tutte le nostre scuole erano rappresentate. Tra i sodalizi cittadini, la Società Ginnastica, la Società Operaia Triestina, la Società Mutua fra impiegati ed altri.

Il corteo interminabile, fra due fittissime ali di popolo, tra il quale erano molte nostre popolane che avevano parole di rimpianto per la povera vittima del dovere, giunse in Piazza Carlo Goldoni, alle 10.15.

Gli estremi commiati

Il mesto corteo si fermò e il generale Ferrero avvicinatosi al feretro rivolse l'ultimo saluto al morto soldato pronunciando queste parole: Sottotenente Giovanni Spano! Salutiamo la tua salma ed evochiamo il tuo spirito. Non soltanto i camerati di ogni grado ma tutti i cittadini e quanti amino veramente la Patria piangono la tua giovane, vigorosa, valorosa esistenza troncata in un modo tanto crudele. Non così avevi pensato di cadere per la nostra bandiera, ma in una fiammata di gloria, di fronte al nemico o soccorrendo il prossimo per altra pura tradizione di onore dell'esercito nostro.

Il colpo che ti ha prostrato non fu però di un fratello; no, ma di un cane traditore, di un senza patria che in te odiava quanto di bello, di nobile è nella natura umana, nel campione del dovere: quando pure non sia stata mano straniera, poichè straniero era il proiettile che ti ha reciso la vita!

Qui dinanzi alla vittima ricordiamo tutti: allo spirito generoso ed esuberante dei nostri arditi che tanta parte di sè diedero sui campi di battaglia doveva umanamente, fatalmente apparire ingiusta, crudele l'animosità e l'ingiuria che, propagandisti infami suscitarono da tempo contro di essi un po' per tutto; traendo palese ragione da fatti di esuberanza giovanile, ma col proposito occulto di abbattere con essi uno dei più saldi sostegni alla tutela dell'ordine pubblico. Come meravigliarsi se taluno fra essi, già offeso dagli oltraggi sanguinosi e immeritati scagliati loro nei tumulti di piazza dell'ostracismo ingiusto invocato da stampa ignorante e in mala fede, abbia porto orecchio a chi per delittuoso fine tentò la propaganda infame ponendogli ad insidioso confronto i servizi resi in guerra, le invendicate ingiurie della piazza e il nuovo sacrificio oggi ad esso richiesto?

Dalla tua tomba o Spano sorga con l'ammonimento e la rampogna agli indifferenti, lievito di sdegno contro gli emissari provocatori, contro tutti i traditori rinnegati, contro i senza patria che nell'ombra o dietro le spalle di sconsigliati, di incoscienti e di traviati d'avanguardia, incitano a lotta fratricida.

Il tuo spirito, o Spano, ha accompagnato i fratelli arditi sul «Pietro Calvi» nel loro viaggio e niun dubbio che l'offesa di alcuni pochi alla riputazione loro di soldati amanti del dovere e della patria avrà degno riscatto intorno alla bandiera d'Italia, là in Albania dove nemici di Albania e di Italia tentano distruggere l'opera di civiltà, di valore e di amore già svolta laggiù dai nostri soldati.

Dal cielo scenda tra noi, pel tuo sacrificio consumato dall'odio fiamma di concordia e di pace fra gli italiani onesti e amanti della patria.

Dopo il saluto del generale, detto con voce commossa, ma con marziale energia e che la folla interruppe a un certo punto con grida di viva l'Italia, il conte Noris, a nome di Trieste diede il vale alla salma del valoroso ufficiale così dicendo: Permetta Eccellenza, che in nome della città di Trieste, di tutta la città senza distinzioni di casta, senza distinzione di parte, io porga ai resti mortali del sottotenente Giovanni Spano, il mestissimo estremo saluto, e invii alla desolata famiglia l'espressione del più sincero e profondo cordoglio.

Sia ad essa di conforto l'universale rimpianto che destò la sua tragica sventura, e che un'intera popolazione qui oggi manifesta in forma così spontanea, solenne, grandiosa.

Povero Spano! Giovane, forte, valoroso, cadesti vittima cosciente del tuo dovere, vittima innocente di questo soffio di criminosa follia che imperversa sul mondo, e insanguina — ahi, così spesso — le nostre belle contrade.

Ah! se vi è lassù un Dio eterno, protettore degli umani, e supremo regolatore degli eventi, vanne a lui, Giovanni Spano, purissimo martire, e per il sangue della tua orrenda ferita, per l'olocausto della fiorente tua giovinezza, implora per noi, che qui restiamo sulla terra che tu prematuramente lasciasti, implora per noi un po' di pace, di fratellanza, di amore; così che più non s'oda il grido angoscioso delle tormentate anime nostre: Beati quelli che sono morti!

Chè se il tuo prego riuscisse vano, se questa orribile bufera dovesse ancora travolgere noi viventi, tu Giovanni Spano, eroe del dovere, onore di tua divisa, onore della tua famiglia e della terra che ti ha dato i natali, tu almeno — povero morto — riposa in pace.

Terminati i discorsi del generale Ferrero e del conte Noris il corteo si ricompose. Le truppe d'onore schierate in via S. Pellico al passaggio del carro funebre preceduto dalle ghirlande portate a mano — presentarono le armi mentre la banda presidiaria suonava una marcia funebre.

Il carro seguito da una fiumana di popolo per il traforo di Montuzza, si diresse al Camposanto.

I nostri eroi

Aurelio e Fabio Nordio

Gemelli, uniti in vita come nella morte gloriosa, Aurelio e Fabio Nordio erano nati a Trieste il 15 giugno 1897. Oggi, nella ricorrenza di questa data, un pensiero commosso va alla memoria dei due eroici giovinetti.

Il bersagliere

Dei cinque fratelli Nordio, che valorosamente vestirono tutta la guerra la divisa dei soldati d'Italia, fu il primo ad arruolarsi, il primo ad offrirsi alla Patria. Gemello a Fabio — che con il suo glorioso sacrifizio doveva più tardi vendicarne la morte gloriosa — era nato a Trieste il 15 giugno 1897. Di forza erculea, di intelligenza smagliante, generoso, animoso, esuberante, educato ai più puri ideali di Patria e di libertà, egli affrontò, anzi invocò il suo destino con appassionato slancio di bersagliere. Tra i bersaglieri infatti egli s'arruolò volontario il 17 giugno 1915 a Bologna, sotto il nome di Marco Giacomini, chiedendone ai genitori, colà riparati da Trieste, licenza come il più ambito dono ai suoi diciott'anni appena compiuti. Tra i volontari irredenti il più giovane arruolato, doveva essere anche il più giovane caduto.

Fu assegnato al 1.o bis reggimento bersaglieri — più tardi cambiato in 15.o — che una pagina di sangue e d'eroismo senza pari doveva scrivere sul Carso tormentato. Animato da un entusiasmo tanto più commovente, in quanto egli non nascondeva ai fratelli di presentire che la sua partenza non avrebbe avuto ritorno, diceva il 18 agosto 1915 addio alla sua famiglia, per andare a prendere il suo posto sulla via di Trieste.

Partecipò come soldato semplice alle dure battaglie carsiche di quel tragico periodo estivo-autunnale, giovinetto eroico in un gruppo di anziani che egli allietava e rincuorava gioiosamente in trincea. Fu a Doberdò, a San Martino del Carso. Il suo ardimento gli valse ben presto l'ammissione a un corso allievi ufficiali, il primo che si tenne alla fronte. Alla fine d'ottobre l'aveva già assolto, attendeva soltanto la nomina a sottotenente, quando con tutti i suoi compagni di corso fu chiamato a raggiungere il reggimento, per partecipare a un'avanzata nella quale erano riposte le più ardite speranze.

Nelle righe affrettate d'una cartolina scritta a matita nella concitazione dell'ansiosa vigilia, egli vergò, fra poche altre, di giovanile esultanza, queste parole: «Domani l'Italia sarà più grande!» Dovevano essere le sue ultime parole. Nel sogno di questa marcia vittoriosa della Patria verso il mare di Trieste, che di laggiù intravvedeva con la lusinga d'un fascino mortale, Aurelio Nordio cadeva il 29 ottobre alla Trincea delle Frasche, famosa da allora come pagina fra le più gloriose nella storia della guerra.

Cadde in circostanze così eroiche, da essere proposto per la medaglia d'argento al valor militare: ricompensa che in quei primi mesi di battaglie era riservata ai veramente gloriosi. Perduti cioè tutti gli ufficiali, un grosso nucleo di bersaglieri, ondeggiava smarrito sotto la furia del fuoco nemico. D'improvviso irruppe in mezzo a loro il giovinetto eroe, che li riordinò, entusiasmò e trascinò nuovamente all'assalto, fin sotto ai reticolati nemici, finchè una pallottola austriaca arrestava il suo slancio e troncava fulmineamente il suo sogno di vittoria. La motivazione della medaglia d'argento conferita alla sua memoria così documenta il suo valore:

«Volontario triestino, diciottenne, in un assalto ad un forte trinceramento nemico, dava mirabile esempio di abnegazione ed altruismo e contribuiva a mantenere la difficilissima posizione, incitando i suoi compagni alla resistenza. Faceva poi mirabile sacrificio della sua giovane vita per proteggere un ripiegamento». Altopiano Carsico, 28-29 ottobre 1915.

Per dieci mesi la sua salma giacque insepolta oltre l'insanguinata Trincea delle Frasche, tra le nostre linee e le nemiche. Era pianto sperduto. Ma quando nell'agosto del 1916 la vittoria dava all'Italia Gorizia e il nemico arretrava sgomento sul Carso, due suoi fratelli, Mario, sottotenente di fanteria, attualmente nostro carissimo compagno di lavoro, e Augusto, sottotenente medico, avevano lo straziante conforto di ritrovare e riconoscere là dov'era caduto, il corpo di Aurelio Nordio e con le proprie mani lo seppellivano a Villesse avvolto nel tricolore.

L'alpino

Aurelio Nordio era stato bersagliere tra bersaglieri. Fabio, suo fratello gemello e pure tanto a lui dissimile per temperamento e natura, fu alpino: degli alpini egli ebbe infatti la serena calma e la indomita tenacia. Per volere dei suoi fratelli — già tutti e quattro soldati — ma contro il suo volere, egli fu l'ultimo a indossar la divisa, per poter dare almeno i primi mesi una compagnia e un conforto ai genitori profughi, già tanto provati. Accettò ben a malincuore questo dovere, e non si dette pace sino a che non potè compiere «l'altro più grande dovere». Terminò a Bologna gli studi liceali iniziati al Ginnasio Dante Alighieri di Trieste. Alla Scuola Militare di Caserta, ammesso a quel corso allievi ufficiali di complemento, vestiva il 30 settembre 1916 per la prima volta il grigio-verde e profondamente commosso scriveva quel giorno ai fratelli: «Oggi appena, son finalmente degno di Aurelio».

Baldo sottotenente degli alpini, entusiasta del suo reggimento, partiva il 10 aprile 1917 per la fronte, raggiungendo sulle nevi delle Tofane il battaglione Belluno del 7.o alpini. Sereno e forte vi rimase, addetto a una sezione di pistole mitragliatrici, fino a quando le sanguinose battaglie dell'Isonzo strappavano il suo bel battaglione di cadorini da quei geli per lanciarlo nel fumoso inferno della Bainsizza, ove sotto la mitraglia nemica, doveva sciogliersi veramente come neve al fuoco.

Fabio Nordio «sapeva» di morire. Del suo presentimento tragico si trovano accenni che turbano per la loro fredda, precisa serenità nelle lettere scritte ai fratelli. «Sentiva» di essere chiamato da Aurelio, «sapeva» di doverlo raggiungere nel cielo degli eroi.

Ai 17 agosto 1917 scriveva al fratello Cesare, sottotenente del Genio:

«Carissimo, sto sempre benone e in grandi speranze. Qui mi trovo benissimo e come tutti ardo dal desiderio; il tutto è pronto. Sta tranquillo Cesare, chè io sono sicuro di me e della mia sorte; sta tranquillo e abbi coraggio. Siamo italiani! Non sono mai stato felice e sereno quanto ora. Ti scriverò il più spesso possibile. Mille baci dal tuo Fabio».

E prima di partire per quello che fu il suo ultimo assalto si tolse il braccialetto colla medaglietta dal braccio e lo rimise ad un amico fedele perchè potesse venire consegnato alla sua mamma.

Così serenamente egli presentiva la fine imminente.

Eppure pochi giorni prima dell'offensiva mortale egli rifiutava un posto d'interprete affertogli presso a un comando della retrovia immediata, scrivendone: «Ho rifiutato, non volendo ritirarmi alla vigilia di un'azione. Meglio tutto alla vigliaccheria».

Alla testa delle sue mitragliatrici passò il 19 agosto sui ponti provvisori l'alto Isonzo, lanciandosi alla conquista d'una delle più contese zone dell'altipiano della Bainsizza e il giorno 24, nell'assalto a una durissima quota, presso a Mesniak, cadeva eroicamente, colpito al cuore da una fucilata nemica.

Tale spirito di abnegazione, tale amor patrio, così splendida fierezza aveva questo giovinetto ventenne dopo quattro giorni di aspra e sanguinosa battaglia e col sacrificio di Aurelio in mente e in cuore, che poche ore prima di morire, in quello che doveva essere il suo estremo saluto alla famiglia, scriveva: «Mille mille baci. Sempre benone. Entusiasmo indescrivibile. Non abbiamo gambe per inseguirli! Evviva! Vostro Fabio».

Nella visione radiosa della vittoria l'animo suo delicato e calmo si trasfigurava...

A braccia per chilometri e chilometri, sotto il tiro nemico, i suoi alpini ne trasportarono la salma, perchè avesse riposo lontano dal campo di battaglia e presso al Judrio, in un oasi tranquilla di verde, lungi da ogni rumore di vta, in un vero cimitero d'eroi, egli fu calato nella terra, in attesa che le mani dei fratelli, ancora una volta pietose, lo trasportassero presso al suo Aurelio a Villesse, ove da pochi giorni, accanto a lui riposa.

La medaglia d'argento, così consacra il suo sacrificio:

«Comandante d'una sezione pistole mitragliatrici, di notte si slanciava animosamente all'assalto di una posizione, incitando con la parola e con l'esempio i dipendenti. Giunto per primo al reticolato nemico, mentre cercava di superarlo, vi trovava morte gloriosa. Già distintosi in precedenti azioni. Altipiano di Kal (Tolmino), 24 agosto 1917».

Le medaglie conferite alla memoria dei due giovinetti gloriosi, furono appuntate al petto dei loro davvero eroici genitori, in Trieste italiana, il 3 novembre 1919, celebrandosi solennemente in piazza dell'Unità l'anniversario della redenzione.

L'agitazione magistrale

Le ultime pratiche esperite dall'U. M. T. per indurre il Comune al rispetto dei patti stabiliti, per quanto concerne l'istituzione di una commissione giudicatrice per le nomine dei maestri, non hanno condotto ancora ad alcun risultato. Anzi si può asserire che gli ultimi abboccamenti segnano un passo indietro verso la soluzione.

La vertenza è di notevole importanza, inquantochè sono in gioco gli interessi di molte decine di maestri i quali attendono da anni la nomina loro spettante per diritto.

Si tratta inoltre di sanzionare un principio di giustizia, eliminando tutti gli arbitri e favoritismi, resi possibili solo senza un regolamento, che l'atteggiamento ultimo del Comune, tende ad osteggiare. L'elemento però più grave della vertenza, è il fatto, che lo strano voltafaccia sarebbe determinato — come ci viene riferito — da inframmettenze alle quali il Comune sembra propenso a cedere.

La classe magistrale triestina — ci hanno dichiarato alcuni maestri — s'avvia non per colpa propria e a malincuore verso un'agitazione energica, con la ferma volontà di chiudere definitivamente questa penosa vertenza.

Dopo i tumulti di venerdì notte. Nello stato del capitano Venturi e del sergente Cramuzza è subentrato un leggero miglioramento. Le condizioni degli altri feriti sono buone.

Ieri col piroscafo «Elektra», diretto in Albania, sono partiti 40 arditi che avevano partecipato ai tumulti.

Da Fiume il maggiore Nunziante, comandante l' VIII reparto d' assalto, smentisce che arditi del suo reparto sieno stati coinvolti nei fatti affermando che l'ottavo reparto è tutto a Fiume dal 12 settembre 1919 ed è estraneo ai deplorevoli avvenimenti.

Il tè del Fante a Villa Necker, sospeso sabato, causa i luttuosi avvenimenti dell'altro giorno, sarà servito invece oggi, martedì, alle 20.30. Sono validi gli inviti del giorno 12.

Concerto in Piazza. Oggi, dalle 18 alle 19.30, il corpo bandistico cittadino eseguirà il seguente programma musicale: 1. Marcia; 2. I Vespri Siciliani, finale atto IV, Verdi; 3. Sinfonia N. 1, primo tempo, Beethoven; 4. Festa di Nozze, fantasia in 3 tempi, Manente; 5. Cleopatra, marcia trionfale, Mancinelli; 6. Marcia finale.

Alta onorificenza. Con recente Decreto Reale S. E. Mosconi, Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia, è stato nominato Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia.

FIORI D'ARANCIO

La gentile signorina Bianca Boschini è andata ieri sposa al geometra Mario Craveri. Testimoni per la sposa l'ing. Arturo de Guarrini, per lo sposo il sig. Luigi Zigoi.

Una sollevazione in via del Coroneo

Il „pronunciamento"

I fatti di venerdì notte ebbero una improvvisa eco domenica sera, nello stabilimento carcerario di via del Coroneo. Una appendice questa, che non era proprio supposta, e che se fu senza conseguenze gravi, non per questo apparve meno preoccupante ed impressionante.

Intanto è opportuna una premessa. Nelle carceri di via del Coroneo si trova un numero di detenuti tre volte superiore a quello che l'edificio può contenere. Questo fatto è cagione di innumerevoli inconvenienti. In primo luogo non si possono adottare le misure preventive che sono necessarie, specialmente per i ricoverati che sono denunciati come colpevoli di gravi delitti: secondariamente non si possono esercitare i servizi di vigilanza, con quella oculatezza, che è suggerita dai regolamenti non solo, ma dalle più ovvie norme di disciplina carceraria. Nelle celle in cui dovrebbe stare un solo detenuto, oggi, per lo straordinario agglomeramento che si è prodotto, si debbono porre cinque o sei prigionieri.

Va da sè che una simile pletora, ha, fino dai primi tempi in cui fu notata, posto in allarme i funzionari preposti alla Direzione dell'Istituto. E prima il presidente del Tribunale, dott. Perisich, poi il direttore dello stabilimento, dott. Angelini, informarono della situazione anormale e pericolosa il Ministero dell'Interno. Essi reclamavano lo sgombero dei detenuti militari dalle carceri: chiedevana che la Casa penale tornasse al vero suo ufficio di ricovero dei detenuti inquisiti di reati comuni: e fosse tolta, una volta per sempre, la comunanza fra militari e civili, che è la ragion prima ed ultima di tutti i malanni, fin qui avvenuti.

Il Governo, com'è suo costume fece molte e buone promesse: e, come del pari è sua tradizione ininterrotta e consacrata, neppur una ne mantenne. Così che le evasioni si ripeterono con una frequenza mai veduta: e con le evasioni, i tumulti, le insubordinazioni, le violenze. Il compito di vigilanza era affidato ad un numero insufficiente di secondini.

Ora nella sera di domenica scorsa, il fatto si rinnovò: più grave, più allarmante, più pericoloso. La parola d'ordine era passata di cella in cella. Non più il fatto isolato, ma la sollevazione in massa: non la fuga furtiva, attraverso la ferriata infranta o squarciata, di un solo carcerato, ma il «pronunciamento» collettivo, l'irruzione fragorosa, la dimostrazione imponente e irrefrenabile. «Evviva Lenin» rintronò al momento prestabilito dentro le celle. E come un uomo solo tutti i detenuti del primo e del secondo reparto intrapresero a scardinare le porte.

Notte di cuccagna! Dentro lo stabilimento di via del Coroneo, che è un bell'edificio candido e lindo, con i pavimenti di marmo e di cemento e le nitide pareti, era giunta l'eco dei fatti di venerdì notte. Ed i ricoverati avevan creduto fosse suonata, anche per essi l'ora della rivolta. «A chacun son tour» ed eccoli fuori sui corridoi, pronti a lanciarsi contro i cancelli e le ultime barriere.

Il vice ispettore, Bottizer, fu il primo ad accorrere fra il tumulto, insieme ai suoi subordinati, per persuadere gli insorti che l'ora della liberazione non era per anco suonata e che, per il momento non era il caso di pensare ad un nuovo «14 luglio!». Poi sopraggiunsero il direttore, dott. Angelini, il Questore, ed il tenente colonnello di carabinieri; ma i ribelli non furono domi se non quando il picchetto militare che presidiava lo stabilimento — non i carabinieri come impropriamente fu detto — fece esplodere alcuni colpi di fucile. Vi furono due feriti, ma la sedizione venne repressa.

I feriti furono due civili: Alberto Scopensky, di anni 25, falegname e Giovanni Grosonig, di anni 20, calderaio. Le lesioni riportate, non presentano gravità.

Una mezz'ora dopo l'ordine era ristabilito: ma perchè esso possa essere stabilmente mantenuto occorre che i provvedimenti invocati siano con sollecitudine adottati.

Un incendio in un appartamento

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 13.45, i vigili dell'appostamento principale venivano avvertiti di un piccolo incendio, scoppiato nel quartiere di Luigi Brovedani al terzo piano dello stabile n. 15 di via Malcanton.

Accorsero sul luogo due carri al comando del capitano Bugliovatz e si constatò che in causa di un fiammifero gettato acceso inavvertitamente in un mucchio di stracci, in uno stanzino del quartiere, si era incendiato un paglericcio, diverse coperte ed altri effetti di biancheria.

Il piccolo fuoco, estinto in parte da alcuni inquilini, fu spento completamente dai vigili in una decina di minuti di lavoro.

Il danno risentito dal Brovedani, è di circa 200 lire, non coperto da assicurazione.

Tentato suicidio. Italia P., di anni 19, abitante in via del Pozzo, dopo un vivace dibattito col proprio fidanzato, si rinchiuse, l'altro ieri, verso le 21.30, nella propria stanza e, in un momento di sconforto, ingerì un liquido che aveva in una fialetta. Una sua sorella si accorse, fortunatamente, del suo folle tentativo e corse ad avvertire telefonicamente la Guardia medica. Andò sul luogo il dottore d'ispezione il quale, fatto subito alla disgraziata il lavacro dello stomaco, la fece trasportare al civico ospedale, dove fu accolta nel I riparto. Non si è potuto ancora stabilire che specie di veleno la P. ha ingerito.

Due lestofanti. La scorsa notte, da una pattuglia di carabinieri che transitava in perlustrazione nella via della Ferriera, furono sorpresi due individui, i quali portavano ciascuno, sotto le ascelle, un pacco, e tentavano, a passi solleciti, di svoltare per la via Manzoni. Nell'intento però non riuscirono, perchè furono fermati. Condotti al posto vicino e visitati i pacchi si rilevò che contenevano pneumatici da motocicletta, del valore di 2750 lire. I due arrestati non seppero giustificare la provenienza degli oggetti e dissero di averli trovati incustoditi in una campagna vicina alla via dell'Industria. Identificati per Giuseppe Petelin e Pietro Parvel, furono passati alle carceri.

L'insegna del barbiere. L'altra notte, alcuni giovanotti, con apposite leve, strapparono l'insegna esterna del negozio da barbiere al N. 20 di via delle Acque, di proprietà di Adriano Zury, abitante al N. 36 di via Corti. Stavano staccando anche la seconda tavola, quando passò un amico dello Zury, che riuscì a mettere in fuga i malfattori, nascondendo le due tabelle nel suo portone. Se esse fossero sparite, lo Zury avrebbe subito un danno di 250 lire.

Atterrata da una bicicletta. Mentre stava rincasando, ieri, nel pomeriggio, Giovanna Blasich, di anni 67, abitante in via Ugo Foscolo N. 15, fu investita ed atterrata da una bicicletta, in modo da riportare diverse contusioni al braccio sinistro e ad ambedue le gambe. Soccorsa da alcuni passanti, la Blasich fu accompagnata alla Guardia medica, dove ricevette le cure del caso.

Una caduta dal secondo piano. Una grave disgrazia accadde ieri mattina al fuochista delle ferrovie Luigi Chiappo, d'anni 20, abitante in via Capuano N. 6. Salito sul davanzale di una finestra della Direzione delle Ferrovie dello Stato, sita al secondo piano in via Miramar N. 4, il Chiappo, posto un piede in fallo, precipitò nella sottostante via, fra le grida dei passanti. Fu accolto all'ospedale in grave stato.

Una caduta. Mentre rincasava, dopo essersi riempito come una botte di vino, il bracciante Giuseppe Norseg, d'anni 32, abitante in Rozzol-Molino a vento N. 51, cadde ieri nel pomeriggio nei pressi della propria abitazione in modo da riportare la frattura dell'avambraccio sinistro.

Investimento in via XXX Ottobre

Un investimento, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, avvenne ieri mattina, verso le ore 10.

Il signor Andrea Bulong, di anni 61, guidando un biroccino, stava scendendo per la via Vincenzo Bellini, all'angolo di via XXX Ottobre, fu investito improvvisamente da un camion, il quale procedeva a corsa velocissima.

L'urto fra i due veicoli fu fortissimo. Il cavallo che tirava il biroccino venne atterrato dall'autocarro, e finì sotto le ruote anteriori dello stesso.

Il Bulong, sbalzato violentemente dal sedile, non riportò per fortuna che leggere contusioni in varie parti del corpo, ed un sanitario della Guardia Medica lo giudicò guaribile in una settimana.

Nelle abitazioni. Il giorno 11, dalle ore 12 alle 14, mentre il signor Mario Wertel era momentaneamente assente da casa, ignoti ladri, approfittando dell'occasione, penetrarono nel suo quartiere, al N. 9 di via Molino a vapore, mediante chiavi false; quindi, perquisita l'abitazione, fecero man bassa sulla biancheria, per un valore di circa 1000 lire. Sottrassero inoltre 20 lire in banconote, e, non contenti ancora, penetrarono nella stanza del subinquilino Giuseppe Pockai, impossessandosi del portafoglio di pelle nera, contenente 160 lire, che custodiva nel suo armadio.

Desistenza. Dopo 23 giorni di carcere, è stato rilasciato, dopo aver provata la sua innocenza, il caporale di macchina Giovanni Decampo, d'anni 40, già imbarcato sul piroscafo «Venezia».

L'arresto era stato eseguito dietro mandato di cattura della Questura di Venezia, sotto l'imputazione di avere il Decampo colpito con un pezzo di legno un ufficiale nei tumulti del mese scorso avvenuti a Venezia.

Karakiri. In causa di gravi dispiaceri famigliari, Maria Z., d'anni 43, abitante a Muggia in via Campanelle, ebbe ieri mattina una brutta idea.

Stanca di vivere, non sapendo come por fine ai propri giorni, la disgraziata si armò di un acuminato coltello e con questo si praticò una specie di karakiri al basso ventre. Fu giudicata guaribile in venti giorni.

Sul tramway. Mentre voleva salire sulla piattaforma di una vettura tramviaria, Agnese Scrobera, d'anni 37, abitante a Barcola N. 366, cadde ieri nel pomeriggio in modo da riportare varie contusioni al capo.

Tre reti da pesca. La scorsa notte, alcuni ladri, dopo aver forzato una lastra di un finestrino dello studio di Antonio Zani, al N. 5 di via del Lazzaretto vecchio, asportarono, indisturbati, tre reti da pesca, causando un danno di 3000 lire.

COMUNICATI*)

Carla Canarutto
Luigi D'Allessio
partecipano il loro matrimonio
Trieste-Napoli, 14 giugno 1920

Norina Godina
Capit. d'art. Edmondo Magi
partecipano il loro matrimonio
Roma-Trieste, 15 giugno 1920

Il comunicato che il

Prof. ATTILIO CRAGLIETTO

ha inserito in alcuni giornali della regione è falso.

Da un anno a questa parte egli conduce un'ingiusta campagna d'insinuazioni e calunnie contro mio padre e famiglia.

Invitato a mezzo dei giornali a formulare se mai avesse delle accuse concrete, non si fece vivo e continuò invece la sua sorda e maligna attività.

Esasperato e stanco lo affrontai sulla pubblica via e gli assestai, senza scambio alcuno di parole, due sonori schiaffi.

Pienamente soddisfatto non *volli colpirlo più oltre.*

Provocato mediante il suddetto comunicato, pubblico queste righe, non tanto per Pisino, dove si sa bene come stanno le cose, ma per la Provincia finora informata unilateralmente.

Giuseppe Runco di Liberato

Pisino, li 12 giugno 1920.

Apprendo che i Signori **Spazzali Giuseppe**, segretario della Sezione dei Postelegrafonici di 3.a categoria di Trieste, e **Nobili Ettore**, segretario generale del Sindacato subalterni Italiani, nell'assemblea dei soci, tenutasi alla Camera del Lavoro la sera dell'11 c. m. interessandosi della mia persona mi accusarono di spia e di traditore.

Riservandomi a miglior tempo ogni ulteriore discussione al riguardo, domando e pretendo da loro, mentre dichiaro (e valga questa come ultima ed impegnativa mia dichiarazione), quanto appresso: Accordando ai predetti Signori ampia libertà di indagare sulla mia vita privata e pubblica pretendo che provino con fatti le ignominiose accuse, e si avvalgano della pubblica stampa.

Dichiaro che qualora essi riuscissero a provare anche con una sola azione quanto sopra, io lo stesso giorno darò le dimissioni da impiegato postale, rinunciando al beneficio di 12 anni di pensione. Se poi non riusciranno a provarlo domando loro, non lo stesso sacrificio, che io sarei disposto compiere, ma che si dimettano per dignità loro da segretari di una giovane organizzazione, che ha bisogno di vivere di lealtà.

S'imparerà così che l'uomo non si distrugge con la calunnia.

Trieste, 13 giugno 1920.

Como Diego

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Smarrito, domenica notte, pressi piroscafo inglese „Spilsby", Punto franco, Hangar 23, portafoglio contenente documenti. Rinvenitore riceverà adeguato compenso, portandolo a
G. TARABOCHIA & C. - Via Roma 3, I p.

Il prof. **Alberto Tadlewski** *avvisa i suoi allievi che ritornerà a Trieste, dopo un giro di concerti all'estero, e riprenderà le sue lezioni verso la metà di settembre.*

PRESTITO ROMENO
5% 1920 Ammortizzabile
A Lei 87 ogni cento Lei nominali - godimento 1 Novembre 1920, Esente, in Romania, da tasse presenti e future
Chiedere prospetto e schede di sottoscrizione alla
BANCA ITALIANA DI SCONTO

Lega fra Proprietari di Stabili
Per informazioni necessarie ai proprietari di stabili, si trova giornalmente un membro della Direzione dalle ore 18 alle 19 nella sede sociale, Corso Vitt. Em. III, N. 19, II.

ALLE SIGNORE
La Ditta FRANCA ITALA
DI MILANO
espone nei giorni 15, 16 e 17, all'Hotel „Adria„ un
Ricco assortimento di Cappelli per Signora

Studio tecnico-amministrativo
Ing. F. PIANETTI e Geom. R. ZANARDO
CERVIGNANO, via 24 maggio N. 47
Accertamenti danni di guerra ad immobili e mobili - Rapido disbrigo pratiche relative - Progetti per ricostruzioni e restauri
Direzione lavori

Prof. dott. UGO NOFERI
libero docente e già Direttore supplente di clinica chirurgica e medicina operativa nella Regia Università di Siena e Consulente Chirurgo di Armata
Riceve dalle ore 9-10 e dalle 16-18
VIA NICOLO' MACHIAVELLI N. 15, I p.
TELEFONO 349

ISTITUTO ORTOPEDICO
DOTT. ETT. RINALDI
TRIESTE - Via Pondares 8
GINNASTICA MEDICA, IGIENICA, PER DEVIAZIONI, PER ESITI DI FRATTURE, PER DIMAGRIRE
8-12 Telefono 8-22 15-17

Il Consolato di Polonia
Trieste, Piazza della Borsa 4
invita tutti i sudditi della Repubblica, dimoranti nella Venezia Giulia a presentarsi nel loro stesso interesse coi rispettivi documenti al Consolato fino al 30 giugno a. c.

SIGNORE!
Ricco assortimento MODELLI PARIGINI in etamine a prezzi d'occasione trovasi presso la sartoria da signora: AGARINIS, via Acquedotto 25, II.

Dottor CASU
Lungadige Teodorico, 6 - VERONA
Artriti, Reumatismi articolari, Dolori reumatici, Sciatiche, Lombaggini, Brachialgie, Torcicollo, ed altre nevralgie ribelli

Dr. A. de NICOLA
SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
CURA ABORTIVA DELLA SIFILIDE
Riceve dalle 12 alle 2 e dalle 4 alle 7 pom.
Corso Vitt. Emanuele 41, II p., Telef. 1352

SCIATICA
L'Istituto Dr. Cav. G. MUNARI di Treviso
Condirettore: Dr. DE FERRARI
per la cura della
SCIATICA, LOMBAGGINE, BRACHIALGIA REUMATICA,
ha ripreso la sua attività
TREVISO: Via Avogari 8 (Casa propria)
FIRENZE: Viale Mazzini 20 (Casa propria)

GABINETTO DENTISTICO
DEL DOTT. E. JESURUM
DIREZIONE TECNICA **V. TRAMARINI**
VIA DANTE ALIGHIERI 7
(EX S. ANTONIO)

Sono ancora disponibili mensilmente **4 tonnellate Cemento a pronta presa — AGì**, via Milano, N. 14, Telefono 19-19 b.

CRONACA GIUDIZIARIA

Banconote false e... false apparenze

(*CORTE D'ASSISE*)

Come riferimmo nel *Piccolo della Sera* iermattina cominciò il dibattimento contro Antonio Gropaiz e Antonio Stradiot, accusati di fabbricazione di banconote false; e contro Augusto Kobal, Augusto Potrata e i fratelli Roberto e Alessandro Tollovitz, accusati di aver spacciato i falsificati.

Corte e Giuria

Presiede il cons. Sbisà; giudici votanti: i cons. Parisini e dott. Alberti; P. M.: il dott. Spongia; difensori: l'avv. Zennaro per il Gropaiz, lo Stradiot e Alessandro Tollovitz; l'avv. Andrich (in sostituzione del dott. Robba) per il Kobal; l'avv. Sergio Dompieri per Roberto Tollovitz; e l'avv. Okretich per il Potrata; cancelliere: il dott. Bortolotti.

La giuria è composta dei signori: Giovanni Vidali, Antonio Silvestri, Leopoldo Bombarelli, Guido Rutter, Riccardo Licer, Luigi Slataper, Vittorio Camerino, Antonio Pettarin, Guido Sulligoi, Emilio Baraldi, Luigi Rutter fu Andrea, Valdemaro Albrecht; supplenti: Giovanni Maitzen e Arturo Perich. Per la pertrattazione del dibattimento sono fissati quattro giorni.

L'evaso si costituisce

Una sorpresa si ha all'apertura dell'udienza: degli accusati succennati non è presente il Gropaiz che, come già a suo tempo riferimmo, la settimana scorsa con altri detenuti, era evaso dall'infermeria delle carceri.

Costituita la giuria, l'avv. Zennaro annunzia alla Corte che il suo difeso Gropaiz attende nell'antisala e il Presidente, neanche dirlo, lo fa subito entrare. Il Presidente avverte il Gropaiz che, non essendo stato possibile ottemperare alle disposizioni di legge, a causa dell'ignota sua dimora, di fargli pervenire l'atto d'accusa, l'accusato deve esternarsi in proposito.

Gropaiz: Rinunzio a tute le formalità e desidero che i tegni el dibatimento anche contro de mi, perchè voio uscir, una bona volta, de questa calunia che pesa sora de mi.

Il Gropaiz, uomo di bell'aspetto, di statura alta, parla con disinvoltura:

— Son scampado de preson — dice — perchè savevo che a casa mia i patissi miseria e dovevo proveder. In quanto a quel che i me acusa, xe tuto falso. Mi fazo el murador, e go sempre lavorado de murador onestamente. Come che i pol imaginarse che un murador possi fabricar banconote false, mi stesso no posso comprender. Se trata de calunie del Tollovitz e niente altro.

Così continuando, il Gropaiz si dice estraneo ai fatti di cui l'accusa. Il giorno dell'arresto doveva recarsi in gita in barca, ma gli amici mancarono al convegno; ed egli si recò al «Caffè Continental», dove fu arrestato.

L'altro supposto falsificatore

Anche Antonio Stradiot, il secondo accusato di falsificazione, si dice innocente. Ammette soltanto di conoscere il Gropaiz.

— Lo go conossudo, però, poco tempo prima del nostro aresto, per un afar de sacarina che credevimo de poder combinar insieme e che no gavemo combinado. Mi fazo el marmista, e no savaria gnanca come che se fabrica banconote false.

Altri tre accusati

Il Kobal, secondo l'accusa, avrebbe comperato 100 biglietti falsi da cinque lire dal Tollovitz Roberto, che afferma di averli ricevuti dallo Stradiot, pagandoli a lire 2.50. Più tardi restituiva al Tollovitz 57 pezzi e si crede che gli altri li abbia smerciati a Postumia.

Dice, invece, il Kobal.

— Mi go comprado in perfeta bona fede, pagando per ogni lira due corone e zinquanta, come che quela volta iera el cambio. Dopo go scoperto che le lire iera false, e le go restituide. El Tollovitz gaveva de portarme i soldi che go versado; ma quel giorno stesso semo stadi arestadi.

L'accusato Potrata secondo l'accusa avrebbe smerciato i falsificati a Lubiana.

Racconta che era ferroviere e che dopo il noto sciopero dovette abbandonare il posto e si dedicò al commercio. Ebbe così relazioni commerciali con un tale Cepin, pure ex ferroviere. Dice che dei falsificati si occupava il Cepin, non lui.

Pres.: Invece il Cepin accusa lei.

Avv. Okretich: Sta il fatto che il Cepin fu arrestato sotto identica accusa, e riesce oscura la circostanza che mentre alla Jugoslavia fu chiesta l'estradizione del Potrata, il P. M. non l'ha chiesta per il Cepin.

P. M.: La Procura di Stato non ha chiesto neanche l'estradizione del Potrata.

Avv. Okretich: Non è così. Dalla Jugoslavia il giudice istruttore avvertì l'autorità giudiziaria locale dell'arresto avvenuto a Lubiana, comunicando che se la estradizione fosse chiesta, sarebbe concessa. Il P. M. la chiese. Se si avesse qui anche il Cepin, le cose cambierebbero molto d'aspetto.

L'accusato Alessandro Tollovitz si dice innocente. Dice di aver saputo dal proprio fratello che due individui gli avevano offerto di comperare banconote false. Egli lo sconsigliò; ma Roberto gli riferì poi di aver venduto dei falsificati al Kobal. Al «Caffè Lido» veniva anche un tale Pompemayer, un baro che era confidente di polizia e le accuse di lui, dice l'accusato, sono false.

Avv. Zennaro: Lei viveva separato dal fratello. Non sa, forse, se anche suo fratello sia stato confidente di polizia?

Acc.: Mi no me son mai acorto de questo.

Con l'autocarro

Al tocco l'udienza è sospesa. Piove a dirotto. L'accusato Gropaiz, domanda al Presidente se anch'egli deve andare con gli altri accusati.

Pres.: Certamente, caro Gropaiz; ma lei va con l'automobile.

L'accusato accusatore

L'udienza pomeridiana si apre con l'interrogatorio di Roberto Tollovitz, l'accusato che sostiene l'accusa contro gli altri. Egli afferma di aver venduti 130 falsifificati, consegnatigli dallo Stradiot, all'accusato Kobal; il quale diede per ogni 5 lire corone 12.50.

— Ma iera corone senza timbro che le vaveva apena el 20 p. c. — dice il Tollovitz — xe inutile che el Kobal neghi. Se anche mi no go dito che iera lire false, anca lui doveva capir che per quele corone mate no se podeva 'ver gnanca patate marze. E po', comprando le lire, el Kobal el ga anche scartado quele che ghe pareva più brute. Quando che go vendudo le lire al Kobal iera presente anca el Stradiot; che el me ga dado a mi, per le mie prestazion, 125 lire. Ma no iera quele false, la sa, sior presidente. De quele bone go volesto aver! (Ilarità.)

Complessivamente il Tollovitz fa delle ritrattazioni, specie per quanto riguarda la compartecipazione del Potrata. Afferma che può aver detto una cosa per l'altra al giudice perchè allora era molto debole.

— La sa che mi son sta arestado a Vienna — dice il Tollovitz — e là iera una miseria tremenda. I me ga messo in treno senza darme gnanca una pagnoca de pan, e go fato cinque giorni de viagio.

Apena che son arivado a Trieste go magnado zinque gamele de minestra, tanta iera la fame che gavevo. La sa che mi adesso son cressudo de quindise chili. Se sta meio in preson a Trieste che a pie libero a Vienna!

Sull'attività prestata per la cattura dei coaccusati, il Roberto Tollovitz narra di essere stato arrestato dall'ex ispettore degli agenti Carlo Titz perchè trovato in possesso di falsificati, e dice:

— Titz me ga dito che mi saria stado lassado libero se fazevo quel che voleva lui. El me ga presentado quel Pompermayer, che xe quel che fa la spia, e semo andadi d'acordo. El Pompermayer xe stado presentado de mi al Gropaiz e al Stradiot, al qual el Pompermayer ga ordinado mile biglieti de 5 lire.

Racconta poi di aver dato convegno al Gropaiz e allo Stradiot al «Caffè ai giardini» in Piazza Giambattista Vico; dove essi capitarono e levarono i pacchetti di falsificati da una stufa nella quale, provvisoriamente, li avevano celati. La polizia era ormai avvertita e agenti di P. S. e carabinieri erano pronti. Di là la comitiva si recò al «Caffè Francese», dove comparvero gli agenti.

— In quel momento mi go pensà ben de meter in scarsela mia el pacheto de lire — continua l'accusato — perchè no se sa mai a sto mondo. La moneda anca se la xe mata la pol servir! (Ilarità.)

— Ma xe capitado quel Oberdan (l'accusato intende parlare del maresciallo dei carabinieri Oberdan Baglioni) ch'el me ga becado! Mi go dito subito: «Qua xe el pacheto. Questo xe un lavor che ga preparà Titz! Mi no ghe entro.»

Pres.: Lei è anche accusato di aver dato al Pompermayer stesso, al gioco, un biglietto da 50 lire falso.

Acc.: Questo xe tuto falso. El Pompermayer xe un imbroion, falso.

Pres.: Perchè crede lei che il Pompermayer abbia fatto il confidente?

Acc.: Xe fazile capir: perchè i lo pagava! E po', anca, per vendicarse de Stradiot, perchè una volta — quando ancora che no savevimo che 'l xe una spia — el Pompermayer gaveva domandado al Stradiot zento biglieti de 5 lire falsi. Ma el li voleva a puf, e inveze el Stradiot no 'l vendeva che a contanti. Apunto dopo mi, quando che go visto in polizia el Pompermayer, go subito precisà: «Fiol d'un can, el xe una spia! Semo friti!»

Il confronto

Al confronto, a eccezione del Potrata, ch'è soddisfatto di ciò che il Tollovitz dice di lui, e del fratello del Tollovitz stesso, che non è accusato dal Roberto, tutti gli altri protestano:

— Xe tuto falso. El ne calunia. El vol rovinarne!

Il Tollovitz è bersagliato di domande dai difensori degli altri accusati.

L'avv. Dompieri, difensore del Tollovitz, gli chiede se anche per il primo caso non avesse agito per ordine di organi di P. S. e il Tollovitz risponde negativamente.

— Perchè abbiamo il caso strano — dice il difensore — che il Tollovitz è coaccusato anche per i fatti di cui sarebbe stato incaricato a essere l'istigatore!

In complesso appare che il Tollovitz, un ex impiegato della Meridionale, venuto qui nel 1900, si rovinò per il vizio del giuoco di azzardo. Dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato fu esentato dal servizio dopo il noto sciopero.

Avv. Zennaro: Lei Tollovitz, però, avvenuto l'arresto degli altri coaccusati, potè liberamente recarsi a Vienna.

Il seguito a domani.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Un teatro gremito di pubblico in ogni ordine di posti e applausi calorosi a Tina Pini che nel «Mondo della noia» di Pailleron, sostenne la parte di «Susanna» con una recitazione fresca, spontanea e piena di intelligenza. Il pubblico volle la gentile attrice al proscenio dopo ogni atto. L'impresa le fece omaggio di un ricco cesto di fiori. Ottimi il Gandusio, l'Almirante, il Ricci e gli altri tutti.

Questa sera ultima recita della compagnia, con la brillante commedia di A. Bisson: «Il deputato di Bombignac».

Fenice. Oggi: una bellissima pellicola di avventure: «La stella del Sud», tratta dal libro di Giulio Verne.

— Sabato sera ci sarà in questo teatro, la prima rappresentazione di una nuova, e gaia rivista storico fantastica in tre atti «Dove coro mi» (Quo vadis?) La rivista è del tipo di quelle che importate dalla Francia, sono diventate anche nelle nostre maggiori città, veri spettacoli di moda.

Eden. Anche la seconda serie del dramma della Casa Ambrosio: «L'amante della luna» ebbe, ieri, un bellissimo esito. Il soggetto, che incatena l'attenzione del pubblico e l'ottima interpretazione fanno di questo lavoro uno dei migliori della cinematografia moderna. Magnifiche le scene. Il teatro era gremito a tutte le rappresentazioni.

Oggi, replica dell'attraente lavoro. Prossimamente: «Attila».

Saggio musicale. Iersera, nella Sala Fenice, le alunne della maestra Doris Prandina dettero, dinanzi folto pubblico, un saggio di pianoforte e d'organo. Gli alunni Herbert Rodè, Silvia Roitz, Nives Julien, Albertina Gembrecich, Nella Napoleone, Bruno Kozuch, Arlette Rodè, Maria Palese, Anita Bonetti, Alice Cesca, Maria Napoleone, Maria Luisa Müller, Romy Canziani, Ella Janoch, Bianca Portaleoni, Maria Bodo, Elsa Napoleone, Nora Mühlbauer, Emma Mlekus e Pia Trost furono calorosamente applauditi alla fine dei brani.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. Oggi e domani ancora seconda e ultima serie di «L'amante della luna» la notissima pellicola che ha entusiasmato tutte le anime sensibili, che l'hanno veduta. Lo svolgimento e la chiusa di questa seconda parte è ancora più bella e più inaspettata della prima. Come abbiamo detto due capolavori andranno prossimamente allo schermo di questo teatro, vasto, elegante, arioso.

Due capolavori di genere diverso: ci porterà il primo al secolo V dopo Cristo, al tempo cioè nel quale Attila, re degli Unni calò in Italia; il secondo al tempo di Napoleone III. «Nanà», la cortigiana resa celebre dal romanzo di Zola, apparirà in questa ricostruzione di un'epoca di fasto e di decadenza.

Cinematografo Italia. Protagonista Leda Gys, si è proiettato ieri per la prima volta «Quando si ama» la cui azione si svolge fra l'alta aristocrazia romana. Ad ammirare il bellissimo film e le meravigliose sedici «toilettes» che in essa sfoggia la protagonista concorse ieri quanto di meglio ha la città nostra.

Il soggetto è del tutto diverso da quello dei comuni drammi scolacciati ed assurdi; a meno che non si voglia chiamare assurdo il tenace e fedele amore, di una gentildonna per il marito, amore che resiste a tutte le delusioni, a tutte le freddezze, a tutte le infedeltà del maschio. Lyda lo ama, e vuole ad ogni costo richiamare a sè il traviato. Le astuzie e le risorse che può impiegare una donna innamorata per vincere la partita: ecco il bel dramma.

Si prevede che, «Quando si ama» terrà lo schermo per molti giorni, e che enorme sarà ad ogni rappresentazione il concorso del pubblico. L'orario è il seguente: 18, 19.10, 20,20, 21,30, e 22,40.

Teatro Fenice. Oggi dalle 18 in poi, con ultima circa alle 22 «La stella del sud», romanzo di Giulio Verne.

Salone Edison (Piazza Oberdan). Un pubblico straordinario accorrendo ieri in questo cinema, ha dimostrato come piacciano sempre immensamente i films interpretati da Gustavo Serena. Il bellissimo dramma passionale «Oscure vicende», che si proietta completo (prima e seconda serie in una sola volta), è così ben trattato, le scene sono così appassionanti che la vittoria è stata anche superiore alla curiosità destata dalle prime rappresentazioni. Le proiezioni s'iniziano alle 17.

«Valanga» al Modernissimo chiamò ieri alle prime rappresentazioni una folla elegante che apprezzò il bel film e l'appassionata interpretazione di Elettra Raggio che ha fatto sfoggio di bellissime «toilettes».

Oggi, alle 17, principiano le repliche; ultima, verso le 22.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. (Compagnia comica Antonio Gandusio). Ore 20,45 (Turno B) «Il deputato di Bombignac», commedia in 3 atti di A. Bisson.

Teatro Fenice. Dalle 18 in poi, con ultima alle 22 circa: «La stella del Sud», dal romanzo di Giulio Verne.

Teatro Eden. «L'amante della luna» (II serie).

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Quando si ama» con Leda Gys.

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «Le oscure vicende» (I e II serie) con Gustavo Serena.

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). Oggi: «Valanga» con Elettra Raggio.

Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «I due zoccoletti» con Bianca Stagno-Bellincioni.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Notte di tempesta» con Italia Almirante Manzini.

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). «Cuore di Roma» e varietà.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). «La Gorgona» di Sem Benelli.

VENEZIA GIULIA

POLA, 13, sera. — **Ripetuti tentativi di fuga dal carcere.** Il detenuto Jurissevich Giuseppe, che giorni fa aveva tentato di fuggire dal carcere calandosi nel cortile lungo il parafulmine, non ha dismesso l'idea di farsi uccello di bosco. L'altra notte il pericoloso delinquente ritentò il colpo. Con un lavoro di pazienza durato qualche giorno, il Jurissevich aveva tagliato con una lama affilatissima lo specchio della porta della sua cella ed attendeva il momento propizio di dargli una spinta e procurarsi così l'uscita nel corridoio, da dove sperava di raggiungere facilmente la strada. Venne la festa del mare, con lo schioppettio delle racchette, che attirò la curiosità di tutti. Questa, secondo il detenuto, doveva essere la buona occasione. Detto fatto mise in effetto il suo piano, che gli riuscì a meraviglia. Ma fatti alcuni passi, si trovò davanti la rivoltella del carceriere, che lo obbligò a rientrare nella cella. Più tardi, fu fatto passare in un altro locale isolato, che, a quanto pare, non era di aggradimento del delinquente, perchè pregò di essere rinchiuso in una cella simile alla prima. Al rifiuto oppostogli dal guardiano, il Jurissevich inscenò un vero pandemonio, tanto che il carceriere fu costretto a chiamare due soldati ai quali riuscì di ridurlo all'impotenza e di rinchiuderlo in una cella di sicurezza. Tra giorni il pericoloso inquilino dalle carceri passerà all'ergastolo di Capodistria o a quello di Rovigno.

Un annegato. Iersera, mentre prendeva il bagno, il ventiduenne Nicolò Lupieri fu colto da malore ed annegò miseramente. La tragica morte del giovane, che aveva molti amici, ha destato vivo compianto.

Un concerto di musica antica. Per iniziativa dell'Università del popolo si tenne, ieri sera, un riuscitissimo concerto diretto dal maestro Giovanni Magnarin, allievo del Conservatorio triestino. Ottima, sotto ogni riguardo, l'interpretazione di tutti i pezzi del ricco programma. Venne eseguita musica di Marini, Banchieri, Corelli, Scarlatti, Bach, di Lasso, Senfl, Gluck, Solfanari. Al pubblico, elegantissimo, piacquero molto specialmente il «Pastorale» di Scarlatti e la sinfonia dell'«Alceste» di Gluck.

Il coro, composto di signorine e signori amanti del canto, fu perfetto, tanto per fusione che per colorito; la finezza nell'interpretazione è stata superata soltanto dal coro del maestro Bartoli, che servì d'esempio al giovane maestro Magnarin. Dovette bissare l'intermedio del Solfanari e la «Mascherata di villanelle» del Banchieri. Anche nel madrigale di Orlando di Lasso ebbe la stessa fortuna.

Irreprensibile l'orchestra, pure composta di elementi cittadini, che con intelligenza ed amore prestarono l'opera loro.

Il Governo ha approvato la cessione dello Scoglio Ulivi. E' giunta da Roma la consolante notizia che il Ministero della Marina ha approvato la cessione dello Scoglio Ulivi all'industria privata, che lo prenderà quanto prima in consegna, per dar principio a parecchi lavori di costruzione e riparazione.

CAPODISTRIA, 14, sera. — **Ginnasio-Liceo «Carlo Colombi».** I candidati esterni che intendono dare esami devono farne domanda su carta bollata da lire 1, corredata dei documenti richiesti e da presentarsi sei giorni prima che si apra la sessione. Gli esami d'ammissione alla prima si terranno il 28 giugno, alle 9 ant. Quelli d'ammissione, di promozione, per le altre classi, di licenza e d'integrazione s'inizieranno il 30 giugno.

Istituto Magistrale. Le prove in iscritto degli esami di ammissione e di promozione avranno principio il 28 m. c.

MONFALCONE, 13, sera. **Arresti.** Ieri, nel pomeriggio, fu arrestato, in Corso Aquileia, tale Primo Lombardo, sospetto di aver spacciato banconote false. Perquisito fu trovato in possesso di parecchi biglietti falsi. Poco tempo dopo, l'arma dei carabinieri procedette all'arresto di Natalina Corolina, amante e ritenuta complice del Lombardo.

Notiziario Sportivo

Le regate a Portorose

PORTOROSE, 14, sera

Dal programma del «Yacht Club Adriaco», testè pubblicato, si rileva che ben tre grandi regate a vela si svolgeranno a Portorose e precisamente il 15 luglio una regata di crociera da Trieste a Portorose, il 16 luglio la grande gara Portorose-Venezia ed infine il 19 settembre ci sarà la regata nazionale a vela da Brioni a Portorose o viceversa.

Portorose ha quest'anno il massimo numero di regate di qualsiasi altro luogo sull'Adriatico, perchè a queste tre regate deve aggiungersi ancora la regata a vela del 23 maggio p. p., più le regate a remi, la storica regata dei pescatore (15 agosto), nonchè una regata dei marinai della R. Marina e parecchie altre di minore importanza per gli ospiti di cura.

Il „Premio ambrosiano" vinto da un „outsider"

MILANO, 13, sera

E' stato corso oggi il «Premio Ambrosiano» di 100.000 lire, sul percorso di 2000 metri. La partenza dei 12 iscritti è stata molto laboriosa. E' arrivato primo «Prestolonaslendino Boris», di Cella Douro, montato da Varga. Secondo «Lautocna», dello stesso proprietario, ad una lunghezza. Terzo «Aminta», di Razza Oldaniga, a due lunghezze. Quarto «Barne Jones», di Tesio, a mezza lunghezza. Il totalizzatore ha pagato 50, 19, 43 e 26.50. Le tribune e il pesage erano gremitissimi.

Marina e Navigazione

Movimento dei piroscafi della Cosulich

Servizio merci Nord America: «Argentina» il 30 maggio da Algeri per New York; «Belvedere» partito il 10 corr. da Trieste per Napoli; «Martha Washington» viaggiante in America; «President Wilson» arrivato il 28 maggio a Trieste.

Servizio passeggeri Sud America: «Columbia» partito il 5 corr. da Las Palmas per Rio de Janeiro; «Francesca» arrivato il 6 maggio a Trieste; «Sofia» arrivato l'8 corr. a Trieste.

Servizio merci Nord America: «Emilia» partito il 3 corr. da Gibilterra per New York; «Federica» arrivato il 4 corr. a Valencia; «Georgia» arrivato a New Orleans. «Maria» partito il 10 corr. da New York per Trieste; «Marianne» partito il 6 corr. da Siviglia per New York; «Absirtea» partito l'11 corr. da Gibilterra per New York; «Africana» arrivato il 5 maggio a Venezia; «Bosanka» partito il 5 corr. da New York per Trieste; «Burma» arrivato il 31 maggio a Venezia; «Corsinia» arrivato il 5 corr. a Bari; «Iris» arrivato il 6 corr. a Lussinpiccolo; «Magyarorszag» arrivato il 30 maggio a Venezia; «Srgj» arrivato il 30 maggio a Trieste; «Sztereny» partito il 2 corr. da Venezia per Baltimora.

Servizio merci Sud America: «Atlanta» partito il 10 corr. da Ancona per Spalato; «Carolina» partito il 3 corr. da Buenos Aires per Rio de Janeiro.

Prossime partenze dall'America per Trieste: da New York: «Argentina» circa il 19 corr.; «Belvedere» circa il 13 luglio; «Marianne» circa prima metà luglio; «Absirtea» circa seconda metà luglio; «Corsinia» circa seconda metà luglio.

Da Savannah: «Emilia» circa prima metà luglio; «Magyarorszag» circa seconda metà luglio;

Da New Orleans: «Georgia» circa prima metà giugno; «Szereny» circa prima metà luglio.

Da Buenos Aires rispettivamente circa 6-7 giorni dopo da Santos e Rio de Janeiro: «Columbia» circa il 3 luglio.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Lansing»; Hangar 1 «Helouan» scar.; Molo IV «Fram»; Hangar 1 a «Maria Valerie» scar.; Hangar 3 «Sofia» scar.; Molo III (Lloyd) C «Leopolis»; Molo III (Lloyd) B «Bellenden»; Hangar 6 «Ellenia»; Hangar 12 a «Tebe» scar.; Molo II «Carpano» car.; Hangar 13 a «Pres. Wilson»; Hangar 13 b «Sea Glory» scar.; Hangar 17 «Loredano» scar.; Hangar 21 «Radium» car.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Spilsby» scar.; Hangar 24 «Szent Làszlo» scar.; Molo 0 «Gerania», «Bellena»; Hangar 51 «Adriatico»; Hangar 55 «Innsbruck» car.; Hangar 58 «Waziristan» scar.; Hangar 69 «Meran» scar.; Hangar 69-71, 71 «President Grant» scar.; Riva V «Francesca»; Riva V «Chertrey» scar.; Molo VI «Zora»; in rada «Produgol», «America».

Movimento del porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Kalanga», da Filadelfia, con 4375 tonn. di farina; «Wurmbrand», da Venezia; «Helouan», da Alessandria». Partito il piroscafo «Elektra».

Emulsione Sasso

Più efficace dell'olio di merluzzo e sue emulsioni. - Contiene il Fosforo in forma organica.

„Ho trovato ottima le Emulsione Sasso che prescrivo ai miei clienti come prodotto più gradevole, facilmente digeribile e più efficace dei meno tollerati e vecchi composti di olio di merluzzo."

Dr. Mario Valtorta, Medico-Chirurgo
Via Montevideo 17, Milano.

P. SASSO e FIGLI — ONEGLIA
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

LA SOCIETÀ ITALIANA
DI
CREDITO COMMERCIALE
ha trasferito la propria Sede
in via Mazzini 30 (mezzanino)
Telefoni N.ri 21-18, 26-82 e 27-28
Telef. della Banca Generale di Depositi 31-14

DIFENDETEVI con **Lotta Giapponese,** atterrando atletici avversari, volume illustrato L. 3.40. Adolfo Lovati: **Olimpo d'Amore:** Moderni don Giovanni ecc. L. 3.45. Catalogo riservato. Vaglia a **Casa Editrice CONCORDIA, Via San Vito, 33 — MILANO.** (Anno 43).

OGNI GIORNO
UNA BUONA RICETTA
DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Risotto coi Piselli alla Veronese

Tagliate per metà una cipollina, fatela rosolare con burro ed un poco di prosciutto, aggiungete i piselli, conditeli con un po' di sale, pepe; mesceteli con un bicchiere di acqua nel quale avrete stemperato un cucchiaino di **Puro Estratto di Carne «SOLE».** Fate cuocere alquanto indi togliete la cipolla ed aggiungete del riso ben mondato e nuovo brodo preparato con l'estratto di carne sullodato. Tirate il riso a cottura asciutta aggiungendo ancora un poco di burro e parmigiano.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» (etichetta bleu) è eccellente!

PRODOTTI ALIMENTARI "SOLE„
TORINO - Corso Francia, N. 267
Casella Postale N. 354

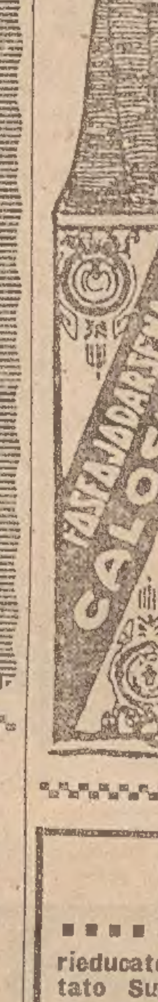
La Candida
RINOMATA LISCIVA IN POLVERE
SOLUBILE ANCHE A FREDDO
MIGLIORE DI QUALUNQUE SAPONE
IMPOSSIBILITÀ DI CONTAGIO
DURATA MASSIMA DEI TESSUTI
RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE
all'Inventore - Fabbricante
G. BERNARDI, Via S. Lucia 20 NAPOLI
Pacco di prova da 3 chilog.
Franco nel Regno L. 7.50

Quando acquistate dell'
ESTRATTO DI CARNE
esigete il
LIEBIG
Diffidate delle imitazioni.
il **LIEBIG**
offre le maggiori garanzie.

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di fosforo, ferro, calce, chinina, coca, stricnina
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA
E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nella spossatezza, comunque prodotta,
RIDONA LE FORZE
IL SOLO inscritto sin nella prima Edizione della
FARMACOPEA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
all'Esposizione internazionale di Torino 1911 con la
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Bottiglia normale Lire 5,50 (bollo compreso)
Bottiglia monstre Lire 24,50 (bollo compreso)
Vendesi in tutte le farmacie e presso l'inventore Comm. O. BATTISTA - Napoli.
L' opuscolo generale dei prodotti Battista si spedisce gratis a richiesta

BERGOUGNAN & TEDESCHI
TORINO
Strada di Lanzo 316
GOMME PIENE
PNEUMATICI
TESSUTI GOMMATI
FILIALE DI PADOVA - Piazza Cavour 7
FILIALI ed AGENZIE:
Milano - Bologna - Genova - Bassano
Biella - Napoli - Roma - Firenze - Palermo
Deposito con Pressa di Montaggio
nelle principali città

FOSFOIODARSENO CALOSI



Primo Ricostituente Italiano
RACCOMANDATO
nel
Linfatismo
Scrofolosi
Reumatismo
Tubercolosi ossea e glandulare
Arteriosclerosi
Malaria
Affezioni cardiache
Anemia
Deperimento organico
Presso Farmacisti e Grossisti di Medicinali.
Stabil. Dott. M. CALOSI e Figlio
FIRENZE

....ERNIE

rieducate immediatamente dal Brevettato Superotturatore DE MARTIN, come stabili e garanti in via assoluta l'Illustre Senatore Prof. A. DE GIOVANNI, Direttore della Clinica Med. della R. Università di Padova.

I nostri lettori ed i clienti della Casa De Martin di Milano sono avvertiti che il noto Specialista Rappresentante sarà

a **TRIESTE, Albergo Continental stanza N. 5** - (nei giorni 15, 16, 17, 18 Giugno)
a **POLA, Albergo Centrale** - (20, 21, 22 Giugno)
a **FIUME, Albergo Bonavia** - (25, 26 Giugno)

ricevendo dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Egli applica di presenza, secondo ogni singolo caso, il salutare rieducatore di ogni Ernia. Cessano così tutte le preoccupazioni e disturbi erniari, i pericoli vari sono scongiurati. Questo sistema ne garantisce la cura razionale contentiva di qualsiasi Ernia, sia di vecchia data che recente, tanto sull'uomo che sulla donna. Dati gli splendidi e felici risultati ottenuti, anche in casi gravi e difficili, il Prof. **De Giovanni** scrisse **stabilendo** essere **meraviglioso,** altri sanitari lo confermarono del pari, e stessi medici, colpiti da Ernia, non si operarono, ed adottarono tale Brevettato ed unico sistema.

Ogni Superotturatore porta impressi i numeri del Brevetto e l'indirizzo della Casa di Milano, via Spiga 3.

Notiziario Mercantile

Esportazioni proibite

L'Agenzia di Ordù del Lloyd informa che l'esportazione di burro, uova e generi alimentari è stata proibita dal nuovo Governo. Su quella piazza si trovano in disponibilità più di 10,000 sacchi di nocelle, pronti ad essere imbarcati, però, causa i prezzi bassi in Europa ed il ribasso del franco francese, nessuna ditta s'arrischia di spedire merce all'estero.

Incanti all'Arsenale di Spezia

Addì 30 giugno e 2 luglio a. c. alle ore 11 avranno luogo presso la Direzione Generale del R. Arsenale di Spezia dei pubblici incanti per la vendita della torpediniera «Condore» e rispett. della R. nave radiata «Coatit».

Addì 2 luglio alle ore 11 avrà luogo presso la Direzione Generale del R. Arsenale di Spezia un pubblico ed unico incanto per la vendita di una lancia. Inoltre il giorno 5 luglio si effettuerà la vendita per incanto di circa 100,000 virole di lampadine elettriche fuori uso e di 3 macchine a vapore tipo «Neville» a due cilindri. I relativi avvisi d'asta stanno a disposizione degli interessati presso la cancelleria della Camera di commercio e industria.

Movimento commerciale di Trieste nell'aprile u. s.

Esportazione, con ferrovia: q.li 713,611; via mare q.li 290,886.

Importazione, con ferrovia: q.li 683,111; via mare: q.li 898,528.

Navigli entrati nel porto: 544 con tonnellate complessive 174,520.

Navigli usciti: 529 con tonn. complessive 130,351.

Movimento medio giornaliero ai Magazzini generali: 13,206; fedi di deposito emesse: 4 per l'importo assicurato di lire 329.000; fedi di deposito in circolazione alla fine del mese: 16 per l'importo assicurato di lire 2,944,870.

Vendita di materiale sanitario

Il Consorzio nazionale per la realizzazione dei materiali sanitari residuati dalla guerra, Roma, via Agostino Depretis n. 49, mette in vendita una partita di medicinali esistenti presso la Farmacia centrale militare di Torino. Maggiori indicazioni o chiarimenti potranno essere richiesti alla cancelleria della Camera di commercio e industria.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 14 giugno

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca Adr.	580	600	Lussino	2700	2750
Com. Tr. III	815	825	Martinolich	440	450
id. IV	625	635	Oceania	530	540
Banca C.P. I	135	145	Premuda	670	680
» » II	235	245	Tripcovich	635	640
Ass. Gen.	15000	15200	Ampelea	700	710
Riun. Adr.	2900	2950	Cant. Nav.	360	370
Tramway	215	216	Cemento D.	390	400
Adria	965	985	Cemento Is.	160	170
Cossovich	460	470	Cemento Sp.	450	460
Cosulich	602	605	Kerka	675	685
Dalmazia	410	420	Oleifici Tr.	860	880
Gerolimich	2600	2650	Pastificio	245	255
Istria-Tr.	230	235	Pilatura	250	260
Libera Tr.	1120	1140	Raffineria	4000	4100
Lloyd Tr.	2150	2250			

CAMBI — Francia 134.— 135.—. Svizzera 317.— 320.—. Berlino 43.50 44.25. Praga 38.50 39.50. Vienna 11.15 11.75. Zagabria 17.75 18.—. Franchi 134.— 135.—. Lire sterline 69.— 69.50. Dollari 17.— 17.50.

Esordio di settimana con discreta animazione. Vennero trattate le «Libera» nonchè le Cosulich, le quali avvantaggiarono alquanto. I cambi chiudono piuttosto deboli.

MILANO, 14. Rendita italiana 3 1/2 fine 78.10. Consolidato 5 0/0 82.60. Azioni Banca d'Italia 1425.—. Banca Commerciale Italiana —.—. Credito Italiano 722.—. Banca Italiana di Sconto 569.50. Banco Roma 114.—. Meridionali 527.—. Mediterranee 211.—. Costruzioni Venete 177.—. Rubattino 510.—. Lanificio Rossi 1890.—. Cotonificio Cantoni 753.—. Cotonificio Veneziano 210.—. Miniere Elba 273.—. Acciaierie Terni 925.—. Siderurgica Savona —.—. Ferriere Italiane —.—. Officine Meccaniche 97.—. Officine Breda 252.—. Ansaldo 170.50. Montecatini 205.—. Metall. Ital. 173.—. Edison 606.—. Vizzola 954.—. Marconi 244.—. Molini Alta Italia 250.—. Industria Zuccheri 351.—. Raffineria Ligure-Lombarda 405.—. Eridania 419.—. Distillerie Italiane 143.—. Società Italiana Concimi Chimici 179.—. Esport. Italo-Americana 792.—. Beni Stabili Roma 311.—. Aut. Fiat. 333.—. Aut. Isotta 73.—. Ilva 187.—. Lloyd Sabaudo —.

CAMBI ALL'ESTERO

VIENNA, 9: su Amsterdam 58,75; su Berlino 4,15; su Zurigo 27,90; su Parigi 12,25; su Italia 8,75; su Londra 590; su New York 140.

PRAGA, 9: su Amsterdam 16,625; su Berlino 1,147; su Zurigo 8,185; su Italia 2,64; su Parigi 3,44; su Londra 177,25; su New York 45.

EDITTI

Dichiarazione di morte di Giacomo Fetter dei defunti Giuseppe e Maria Cosulich nato a Lussinpiccolo addì 13 aprile 1879 e per scioglimento del i lmedesimo ed Angelina Derogia di Agostino. Il matrimonio contratto addì 19 novembre 1900 fra dal 1914 non si ebbe alcuna notizia di lui. La Fetter partì nell'anno 1902 per la Pensilvania e procedura è avviata dietro istanza di Angela Fetter. Ognuno è diffidato a dare al Tribunale circolare di Pola sezione I ovvero al curatore rispettivo difensore del matrimonio sig. notaio G. Vidulich di Lussinpiccolo notizie del sunnominato e lui stesso a far conoscere la sua esistenza. Trascorso il 31 maggio 1921 si deciderà, dietro nuova istanza sulla domanda.

CORRISPONDENZA APERTA

Ignorante. 1) Una soluzione abbastanza concentrata di sale ammoniaco serve a far funzionare la pila per campanello elettrico purchè gli zinchi sieno puliti come pure i morsetti che tengono fissi i fili di rame ai carboni. 2) La macchinetta non crede di diminuirsi confessando la propria ignoranza sul conto di un signore che è nientemeno, artista cinematografico. 3) Murat, maresciallo napoleonico, cognato di Napoleone, fu da questo nominati re di Napoli. Dopo la restaurazione venne fucilato dai Borboni.

Sincero amico. Nelle scuole del Regno non esiste un libro unico, come sotto la «defonta». Ogni istituto può avere un libro diverso, scelto dall'insegnante. — *Trinità, Parigi.* Un biglietto di seconda classe Trieste-Torino lire 109.35.

Savoia. Lo studio di Elvina Mezzena: «Può il carbon fossile esistere in Italia?» è stato pubblicato in un fascicolo di 19 pagine dalla tipografia Rebeschini di Turati e C., Milano marzo 1916; è un estratto da «Le stazioni sperimentali agrarie italiane». — *Giosa.* Per le macchie della pella gialla, provi l'«eau de Javelle» molto diluita, che può farsi preparare in qualunque farmacia.

OGNI GIORNO UNA

— Guarda quello lì: si è mangiato tutto il matrimonio!

— ? ? ?

— Sì: i beni lasciatigli dalla madre.

SCIARADA

Quando inverdisco io *prime*
e son di foglie opime,
mi spogliano del tutto.
La mia *seconda* lieta
canticchia quieta quieta
e la *finale* nega
se anche la si annega.
Il *tutto* è un fiorellino
ch'esala odore fino.

Soluzione del giuoco precedente:
RE-DO-LA—REDOLA

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

LEOPOLDINA SLAGNA

spirò, quest' oggi improvvisamente.

Le addolorate sorelle **Emma** ed **Ida** partecipano la dolorosa notizia.

Trieste, 14 giugno 1920.

RINGRAZIAMENTO

I parenti, gli amici ed i conoscenti, che colla loro presenza e coll' invio di fiori vollero onorare la cara memoria di

ARTURO RETTI

la famiglia riconoscente ringrazia.

Rovigno, 13 giugno 1920.

Le S. S. Messe in suffragio dell' anima di Sua Altezza Serenissima il

Principe Ugo Veriand di Windisch-Graetz barone de Waldstein und im Tale

verranno celebrate giovedì 17 corr., alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di S. Antonio nuovo.

ERRATA-CORRIGE.

Nell'avviso in morte di

MARIA ved. DOLCE

non fu nominata per errore la nuora **ANNA DOLCE nata CALLOGERÀ.**

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

VENTENNE veneta occuperebbesi come cameriera presso bar o latteria. Offerte sub «Veneta» al Piccolo. 5000 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

BUON vitto e salario offre a cuoche e domestiche con buoni attestati l'agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43304 B

DOMESTICA per due persone cercasi. Chiozza 20 secondo. 28926 B

DOMESTICA cercasi, via Torre Bianca 25, I, porta 5. 38938 B

DOMESTICA per stanze e cucina cercasi. Milano 3, II, destra. 28884 B

DOMESTICA che sappia bene cucinare cercasi prontamente. Piazza S. Giovanni 3, II p., Dott. Rocco. 28860 B

DONNA servizio brava cercasi. Via Giustinelli 1, I, p. 6. 28862 B

DONNA servizio cercasi due ore mattina. Via Trento 5, II. 28940 B

PRESTASERVIZI abile tutti i lavori di casa cercasi. Acquedotto 56 III. 43284 B

PRESTASERVIZI dalle 8, alle 4, cercasi. Piazza Borsa 13, III. 43307 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

A' jour a macchina si eseguiscono in giornata. Via Lazzaretto Vecchio 5, III, sinistra. 28880 C

CAPOMASTRO diplomato, lunga pratica costruzioni edilizie in genere, miti pretese, offresi a seria ditta. Scrivere: N. 9157, Unione Pubblicità. Venezia. 10494 C

GIOVANE assolta seconda classe Istituto Tecnico cerca posto adeguato. Scrivere al Piccolo sub «Istituto». 28856 C

MARITO e moglie senza figli cercano posto quali portinai. Indirizzo al Piccolo. 28870 C

SARTA brava, taglia, mette in prova vestiti 4-8 lire entro giornata. Coroneo 9, IV, vicino Caserma. 28438 C

SIGNORA sola, indipendente, cerca posto, presso persona sola; vitto alloggio, senza paga. Scrivere «Sibilla» Piccolo. 28886 C

SIGNORINA cerca impiego come cassiera o anche come commessa; parla e scrive italiano, tedesco e anche slavo. Offerte «Cassiera» Piccolo. 28694 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

BANCA Italiana Succursali Oriente domanda funzionario avente suo attivo largo privato tirocinio e mansioni direttive presso importante istituto bancario. Inutile scrivere senza referenze primo ordine. Casella N. 793 presso Unione Pubblicità Italiana Roma. 10515 D

DIRETTRICE abile tagliatrice, bene retribuita, stipendio e interessenza, cerca subito l'Industria Triestina Confezioni, Via Raffineria 3. 28914 D

LAVORATORIO biancheria, cerca lavoranti, oppure mezze, purchè capaci biancheria da uomo; bene retribuite. Foscolo 29, porta 9. 28952 D

RAGAZZA che sappia cucire cercasi solo pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 28842 D

RAGAZZE lavoranti biancheria cerca la nuova Industria Confezioni, Via Raffineria n. 3. 28916 D

RAGAZZO 14-16 anni cercasi quale praticante importante ditta. Offerte «Lampadine» al Piccolo. 1129 D

SIGNORINA conoscenza italiano tedesco, conteggi, cercasi prontamente. Offerte sub «Tito» al Piccolo. 28894 D

STENODATTILOGRAFA tedesca, provetta, cerca primaria Società. Indirizzo al Piccolo. 28966 D

STENODATTILOGRAFA provetta italiana, perfetta corrispondente tedesco, bella calligrafia, intelligente, attiva cercasi per fine mese ufficio commerciale. Offerte sub «Capacità» Piccolo. 32800 D

30 lire giornaliere cooperando vendita articoli nuovissimi scrtiti post-guerra. Cercansi ovunque signori affidargli lavoro domicilio. Scrivere: «International Office», Madrid (Spagna). 43259 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA cerca distinto signore, posizione centrica, città nova. Offerte giornale sub «Arrigo». 28854 E

STANZE vuote ammobiliate cerca Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43304 E

STANZA ammobiliata, con o senza pensione cercasi per signore solo. Offerte «P. F.» al Piccolo. 28858 E

STANZE ammobiliate cercansi prontamente, una o due, posizione centrica, event. con vitto. Offerte Ditta Peller Kahan, S. Nicolò 13, I. 28872 E

STANZE una, due o tre, ingresso libero, uso studio, posizione centrica, cercansi. Offerte sub «Studio 1584» al Piccolo. 28660 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Pensione Corso V. E. III, 2, porta 12. 42929 F

STANZA 2 letti, pensione, affittasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43304 F

STANZA ammobiliata da affittare. Indirizzo al Piccolo. 28920 F

STANZA ammobiliata, eventualmente uso piano, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 28946 F

STANZE vuote, ammobiliate, con e senza pensione, offronsi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43304 F

STANZE due, ammobiliate, affittansi per 15 giorni. Via Fontana 9, I. 28948 F

STANZE due, ammobiliate, delle quali una disobbligata, affittansi a due signori stabili. Indirizzo Piccolo. 28838 F

UFFICIO centrica posizione, completamente arredato, telefono e luce elettrica, cedesi. Indirizzo al Piccolo. 28910 F

Istruzione
cent. 10 la parola. Minimo L. 2.— G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

SCUOLA calzature per signore, signorine. Via Bachi 3, p. I. 43240 G

SCUOLA di danza, Sala Garibaldi, via S. Francesco 2, I: giornalmente lezioni riunite, dalle ore 19 alle 22. 28974 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

SCIARPA bianco-nera, seta, smarrita domenica mattina, 13 corrente, sul o dal piroscafo «Arsa», andata a Portorose; buon ricompenso consegnandola Via Mazzini N. 20, IV piano. 28874 H

SMARRITO spilla con due brillantini e perla da Piazza Oberdan-Giardino Stazione. Generosa mancia portandola Romagna 4, I. 28828 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTI in qualsiasi posizione, scambiansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43304 I

APPARTAMENTO lussuosamente ammobiliato, 3 stanze da letto, stanza pranzo, camerino, cucina, affittasi prontamente. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 28958 I

APPARTAMENTO civile da 4 a 5 stanze, camerino, cucina, cercano urgentemente giovani sposi. Offerte sub «Energia» al Piccolo. 25000 I

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, cucina, gas, soleggiato, centro, scambierebbesi con appartamento più grande. Indirizzo Piccolo. 28492 I

APPARTAMENTO centrale, sei stanze, accessori, comfort moderno, scambierebbesi con altro Milano anche più piccolo. Rivolgersi Via Udine 40, 1 piano, sinistra. 28776 I

LOCALE con mobili, per negozio commestibili o drogheria, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 28932 I

VILLINO appartato, Grignano, ammobiliato, con spiaggia, giardino, affittasi stagione. Rivolgersi telefono 1182. 28052 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

ALLOGGIO 3 camere, sala pranzo, cucina, cercasi urgenza. Preferibilmente centro. Offerte: Bracco, Casella 148, Piazza della Borsa. 43308 L

APPARTAMENTO, possibilmente con giardino, tre camere, vicinanze via Navali, cercasi. Offerte sub «John» al Piccolo. 28888 L

APPARTAMENTO signorile vuoto o ammobigliato, possibilmente centrale, cercasi da famiglia stabile. Indirizzare Casella postale 45. 28384 L

FONDO grande, con tettoia, adatto industria, prenderebbesi affitto o acquisterebbesi. Offerte: Fabio Severo 7. 28954 L

MAGAZZINI, uffici, negozi, ovunque cercansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43304 L

MAGAZZINO piccolo-grande, cerco subito. Offerte «magazzino» Piccolo. 28748 L

QUARTIERE 5-6 stanze, vuoto o ammobiliato, anche fuori centro, cercasi. Offerte: telefono 371. 43314 L

QUARTIERI vuoti, ammobiliati, cercansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43304 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ALBERGATORI, trattori: vendesi un mangano per stirare biancheria, a prezzo di vera occasione. Via Acquedotto 25, II. 28942 M

ARREDAMENTO completo albergo, composto 21 stanze a due letti, 32 a un letto, salone da pranzo, salone da ricevimento e «hall», vendesi. Per informazioni rivolgersi Baldini, via Mazzini N. 6, II, dalle 9 alle 10. 28963 M

ASSORTIMENTO lavori moderni ricamati, disegnati: vitrages, stores, guarniture complete per stanze, centri, tovaglie, tovagliette the, salviette ecc. tiene maestra ricamo, pomeriggio. Via Leo 11, IV, sinistra. 28764 M

CAMERA pranzo, noce, nuova, vendesi, occasione. Magazzino Liebermann, via Miramare 13. 28934 M

CAMERA matrimoniale, chiara, massiccia, moderna, con suste, materassi, vendesi causa partenza. Gatteri 23, porta 19. 28904 M

CAMERA pranzo e matrimoniale, bellissima, mogano, vendesi, occasione. Rapicio 8, Bindi. 28908 M

CUCINA completa, nuova, vendesi giornata. San Giovanni Timignano N. 1633. 28652 M

LAWN-TENNIS. Rete bellissima, nuova, vendesi, lire 550. Acquedotto 5, I, Ferrari, ore 13-15. 28948 M

PATTINI da sala, vendonsi. Via Paduina 8, quinto. 17. 28876 M

PIANINO, istrumento perfettissimo, cedesi eccezionalmente, per lire 4000 (fisse). Foscolo 6, p. 13. 28930 M

PIANINO ottimo stato, voce buonissima, vendesi, occasione. Zaccaria 5, I. 28902 M

PIANOFORTE da concerto, ottimo stato, prezzo d'occasione, vendesi. Via Pierluigi da Palestrina N. 5, II, destra. 28866 M

QUADRI 3, ad olio, nuovi, moderni, vendonsi tosto, occasione, prezzo lire 350. Rivolgersi rappresentante V. Schiller, via Caserma. 28928 M

SALOTTO lusso, nuovo, in legno ciliegio ricurvo (stipo, fioraia, tavolino, canapè, due poltrone, 4 sedie), coltrinaggi e tappezzerie in seta celeste damascata, più lampadario germanico luce elettrica, vendonsi, lire 13.500. Esclusi rivenditori. Via Istituto 37, I, destra. 28832 M

SALOTTO buonissimo stato, vendesi, occasione. Magazzino Liebermann, via Miramar 13. 28936 M

SERVIZI alpacca, tho, caffè, posate, modernissimi, da vendere. Mazzini 11, I, destra. 28854 M

STANZA pranzo, cucina, ed altri mobili, vendonsi prontamente. Presentarsi dalle 4-6. Indirizzo al Piccolo 28944 M

TAPPETI usati, vendonsi. Lavanderia, via C. Battisti 20, pianoterra. 28890 M

VESTITI uomo, finissimi, calzoni, impermeabili, vendonsi buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 28864 M

VESTITO marquisette, bianco, modernissimo, vendesi. S. Lazzaro 20, IV, Jenco. 28912 M

VESTITO nuovissimo, inglese, elegante, grigio, vendesi. Piazza Garibaldi 11, porta 12, dalle 8 alle 12. 28868 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CARTA vecchia, scarti archivio acquistasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina, Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 25268 N

MACCHINA cucire ottimo stato, cerca Industria Confezione, Via Raffineria 3. 25918 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 2. 27912 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

ABETE: vagoni disponibili transito: ponti, tavole, murali. Indirizzo Piccolo. 28970 O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

AUTOTRATTORI «Case» nuovi tipi vende Cav. Strafunini, Castelleone, Cremona. 43172 O

AUTOVETTURA De Dion Bouton splendida, lusso, una Adler Parigi, occasione vendonsi. Via Cunicoli 4. 28976 O

BOTTIGLIE vuote, rottami vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, via Ombrelle, tel. 11-54. 558 O

CAPPELLI signora, veli, fiori. Ditta Ramponi, Spiridione 6. Prezzi fissi. 1067 O

CAPPELLI signora. Riformazioni. Guarnisce gratis. Salone Mode Francescato, via Pesce 4. 42938 O

GOMME auto, americane, transito, forti partite. Indirizzo Piccolo 28950 O

LASTRE per finestre, cilindri per lampade, qualunque quantitativo, cercansi. Offerte dettagliate indicando prezzo sub «Merce pronto» Piccolo. 28836 O

LEGNAME scansie circa 60 metri quadrati vendonsi prontamente. Lorenzini, via XXX Ottobre 16. 960 O

MATTONI, tegole, tavelle, tavoloni, dispongo vagoni completi: premiata fornace Friuli. Richieste: Ernesto Demanins, via Margherita 3, Trieste. 28956 O

MOBILI nuovi, usati, macchine scrivere, traversine ferroviarie, legname, materiali costruzione, materiali ferro, macchine agricole, cascami per alimentazione bestiame, carta per giornali e imballo, inchiostro, pasta legno, scorie Thomas cercansi. Assumonsi commissioni rappresentanze. Accettansi offerte qualunque affare purchè importante, serio. Ufficio Commerciale Malagoli Coliva, Bologna, Via Montegrappa 3 bis, Italia. 28972 O

MOBILI. Stanze, appartamenti, casseforti, pianini, oggetti artistici, acquistansi. Scrivere Dorigo, Parini 4. 28520 O

QUATTROMILA pali castagno, metri sette dodici, franco vagone Tarcento, prezzo lire ventidue quintale. Indirizzare «Commercio» fermo posta Pordenone. 10460 O

SAPONE primissima marca italiana, 300 casse, vendesi. Richieste sub «60%» Piccolo. 28924 O

SAPONIFICIO Arrighetti e C. Sesto Fiorentino tiene disponibile saponi marmorati 2. a. per esportazione, prezzi ottimi. 10514 O

SARTORIA da signora assume qualsiasi lavoro a prezzi vantaggiosissimi. Via S. Giovanni 8, I. 2892 O

TNTORIA, lavatura, pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9 (ex Farneto). Vestiti toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pellicce, ecc., vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione. 184 O

VAGONE porcellana, splendido assortimento, vendesi stazione. Indirizzo Piccolo. 28962 O

VAGONE terraglie assortite vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 28964 O

VINO Istriano vecchio 55 ett. vendesi. Campione e trattative, trattoria via Ginnastica N. 48. 43291 O

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

CAMIONS per trasporti celeri sia interurbani che in città. Richieste alla S. A. Ligure Trasporti Internazionali, via Palestrina 10, tel. 24-06. 28922 Q

SCAFO in ferro con lamiere parzialmente adoperabili, eventualmente una macchina Compound di 260 HP, vendesi; visitabile cantiere Doria, sotto la lanterna. Informazioni telefono 11-48, Doraine. 43306 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

LIRE 200.000 cercasi prima ipoteca stabile città centro. Offerte sub «200 M» Piccolo. 28882 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA città, 5 piani, 14 quartieri, vendesi prontamente causa partenza, prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 28896 S

STABILE città, cinque piani, centocinquanta tese terreno, rendita odierna 13.000, vendesi 200.000. Offerte «Casanova» Piccolo. 28850 S

VILLA bella, giardino 10.000 metri quadrati, in Monfalcone, vendesi. Offerte «160.000» Piccolo 28878 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

DISTINTO signore, serio, benestante, desidera conoscere signorina, vedova, colta, amante musica, passeggiate, conversazione, scopo matrimonio. Pregansi precedenti aspiranti precisare loro indirizzo scrivendo nuovamente: «Noblesse Oblige» Piccolo. 28840 U

GIOVANISSIMO maresciallo Finanza, tredicimila annue, aumentabili, compresa rendita cospicuo patrimonio, conoscerebbe dignitosa giovane signorina, anche provinciale, scopo matrimonio. Scrivere «Belfiore» al Piccolo. 28844 U

INFORMAZIONI private indagini assume ovunque Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna. 10485 U

INFORMAZIONI commerciali, private; indagini, inchieste, indirizzi. Massima segretezza. Istituto «Piti», Corso Emanuele 17, I. 28960 U

QUEL signore che domenica mattina alle 10 fotografò un corteo funebre passante dinanzi l'Hotel Savoia, è gentilmente pregato di portarsi quanto prima alla farmacia Manzoni, Via Settefontane 14, essendo desiderato un esemplare della fotografia quale caro ricordo. 28900 U

SIGNORA vedova, senza prole, incontrerebbe matrimonio con signore serio, anche pensionato. Offerte «Serietà 322» Piccolo. 28906 U

PER LA VOSTRA SALUTE!

Ecco il ricostituente sicuro!

LE **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)**

guariscono in 30 giorni qualunque ANEMIA, senza dare stitichezza. Migliaia sono le persone guarite perfettamente, tra le quali moltissime che avevano inutilmente sperimentato ogni sorta di ricostituenti e di iniezioni. Facili a prendersi, si possono portare sul lavoro, in viaggio; le sopportano anche gli stomachi più delicati. **Aumentano i globuli rossi del sangue, aumentano l'appetito, fanno digerire bene, vincono l'emicrania.** Lasciate i bromuri, gli antinevralgici, rimedi che vi possono far star bene per poche ore, ma che non guariscono mai il vostro male, il quale ha origine dall'impoverimento del sangue (anemia); fate un solo mese di cura con le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL,** dopo di che sarete certamente e stabilmente guariti.

Un flacone (cura completa per 1 mese) L. 6.60; per posta L. 7.50.

Non trovando le Pillole dal vostro farmacista rivolgetevi direttamente al

Lab. Chimico Farmac. Moderno
Corso Vitt. Emanuele, 24
TORINO

Rappresentante generale cercasi per tutta l'Italia. Facile giro di alcuni milioni, su cui accordasi una provvigione del 7 p. c. 25.000 Corone austro-tedesche richiedonsi per il deposito merci. Inviare offerte: **Filipp Bermann,** fabbricatore articoli per fumatori. Vienna VII, Mariahilferstrasse 6

Colori per rotative da giornali

I qualità, provenienza tedesca, a vagoni, mezzi vagoni; colori per libri litografia ad olio, tutti di I qualità fornisce prontamente

Edmund Barat - Vienna I, Rathausstrasse

Deposito motori

per scopi agricoli, aratri, piggiatrici, torchi, presse da fieno, seghe circolari complete, stacci per cereali.

Fratelli Ferro - Trieste, Valdirivo 29, tel. 3

FRATELLI DE CALO' - TRIESTE
Via Lazzaretto vecchio 17 - Telefono 2384

Prodotti per industrie:
Acido citrico, acido tartarico; per pronto imbarco dalla Sicilia.
Estratto di campeggio, solfuro di sodio, soda caustica, carbonato di soda; merce franco vagone Genova.
Acido solforico; franco stazione Toscana
Tutto per consegna pronta.
Soda caustica, carbonato di soda, bicromato soda, ematina cristalli 3 B, e 3 A., formaldeide 40%, prussiato di potassa, ecc.; per imbarco New York luglio-agosto, cif Trieste od altro porto italiano.

VARICI ALLE GAMBE
Varicocele - Emorroidi
UNICA cura MEDICA (senza calze elastiche nè operazioni). Opuscolo gratis (edizione X). ISTITUTO VARICOLOGICO INTERNAZIONALE del Dott. BOLOGNESE - Mezzocannone 31 - Napoli

LE PILLOLE
"PALLIDINE,,
guariscono la
SIFILIDE
in ogni stadio e manifestazione
L. 9.90 al flacone - Tre flaconi L. 28.
Per posta L. 2.50 in più.
In tutte le farmacie
Schiarimenti - Opuscoli: **Laboratorio Dr. Garibaldi Garino,** Alessandria, Piazza Vittorio Emanuele, 14.
Concessionario all'ingrosso: CAMILLO BERNASCONI & Co. - TORINO, Corso Oporto, 49.

La collezione completa di **bambole** e vari altri **giocattoli** della **F. I. M. Fabbrica Italiana Materiali Infrangibili Torino,** è per i signori Negozianti, ispezionabile presso **AGI - Rappresentanza Generale per la Venezia Giulia, Trieste** Via Milano, 14 - Telefono 19-19b

IMPORTAZIONE — **PELLER & KAHAN, Vienna-Remscheid**
FERRAMENTA - METALLI - UTENSILI
ha aperto una filiale a **TRIESTE, via S. Nicolò 13**
Deposito in transito — ESPORTAZIONE

VERMOUTH CORA

Esclusivo rappresentante e depositario per Trieste e la Venezia Giulia
SILVIO SPAGNUL
TRIESTE, via Malcanton N. 4 - Telefono N. 6-57

DI JAUME 27

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

L'agente aspettò ancora dieci minuti; poscia tranquillamente accese un sigaro, scese dallo scompartimento ed uscì a passo lento dalla stazione.

Il piroscafo, che faceva servizio regolare tra l'Havre e Southampton, non doveva partire che a mezzanotte per arrivare verso le dieci di mattina sulla costa inglese; per conseguenza Vauvert aveva ancora tre ore almeno davanti a sè prima d'imbarcarsi.

Invece di goderne andando a spasso per la città in quella notte così mite od anche amminrando la pittoresca veduta del porto, mosse immediatamente verso il «quai» dei bastimenti e non tardò a scoprire quello, che doveva trasportarlo a Southampton.

Dopo un breve colloquio con un ufficiale del piroscafo, egli si trovava a bordo, primo fra tutti i viaggiatori, che l'indomani mattina dovevano giungere alla città inglese.

Per questo fatto Antonio imbarcandosi a sua volta, sentì destarsi nuovamente in sè tutte le sue inquietudini; sul bastimento cercò di discernere tutti i passeggeri; nessuno che rassomigliasse a Major e — cosa strana — Vauvert era scomparso egli pure.

Antonio finiva, dunque, coll'andar a Southampton solo soletto?

Cominciava a comprendere che un inseguimento poliziesco era una faccenda troppo complicata; ma, abbandonato alle proprie forze, sentì operarsi nel cervello un lavorìo di ricostituzione dei fatti.

Primo fra tutti, la sottrazione della propria borsa così bizzarramente avvenuta... poi ravvicinava gli incidenti: nella stazione di Saint-Lazare, l'esclamazione del chinese, il quale, dopo aver gridato in pessimo inglese: «ci siete», aveva lasciato salire un altro.

«Perdincibacco! forsechè siamo pedinati noi stessi? — si domandava Antonio. — Non è possibile! Bisognerebbe che la polizia de' ladri fosse fatta altrettanto bene quanto quella dei veri poliziotti ed allora ci sarebbe da disperare di tutto... Tuttavia, ciò spiegherebbe come Major abbia imposto tanto mistero attorno alla nostra partenza; come abbia scelto un semplice «express» in luogo d'un «rapide», perchè deve supporsi che noi sceglieremmo i mezzi migliori di comunicazione... D'altra parte che può sapere ch'io mi sia messo in viaggio?... E poi come accade ch'io mi trovi solo?... Mah!... Ebbene, che importa?... Tiriamo avanti...»

E si ripeteva le raccomandazioni supreme che Major gli aveva fatto, tra le varie istruzioni impartitegli; l'ispettore lasciandolo gli aveva detto:

«Noi ci accingiamo ad un'ardua impresa e non avremo sempre campo di scambiarci le nostre impressioni; perciò mettetevi ben questo in mente: eseguite scrupolosamente ciò che avremo stabilito fra noi; non lasciatevi illudere da nessuna apparenza e non lasciatevi scoraggiare... Quanto sarà una volta fissato, dev'essere scrupolosamente eseguito.»

Ora che cosa doveva fare Antonio? Imbarcarsi a Southampton sull'«Ems» che doveva salpare per New York; Major sarebbe obbedito; egli eseguirebbe quella prima parte del programma.

Il giovane, fumando la pipa sul ponte, era immerso in queste riflessioni, allorquando si vide davanti un individuo che si profondeva in inchini.

«Cospetto — si disse Antonio — ma costui è il ladro della mia borsa... Ha una faccia tosta davvero!»

— Signore — prese a dire lo sconosciuto — non avete preso quest'oggi... o, piuttosto, ieri il treno dall'Havre alla stazione di Saint-Lazare?

— Sissignore — rispose Antonio con perfetto accento inglese.

— Vi rammentate ch'io ero con voi e con un altro signore nello stesso scompartimento?

— Sissignore, vi riconosco benissimo.

— Oh! — gridò l'incognito — quanto sono felice d'incontrarvi qui... Ma, ditemi, avete tutti i vostri bagagli?

— Mi manca, infatti, una borsa.

— Ebbene — fece lo sconosciuto con aria gioviale — la vostra borsa non è smarrita.

— Non è smarrita?

— Ma no... Son io che l'avevo presa, inavvertitamente, s'intende... Sono sì distratto, signore!... Dovete scusarmi, vedete... Ho tanti e tanti affari per la testa!... Figuratevi che mi sono trovato poco fa, uscendo dall'albergo, ove mi sono fermato, con una borsa in mezzo ai miei bagagli, una borsa che non m'apparteneva, ne sono sicuro... Eppure quella borsa non poteva essere caduta dal cielo, nevvero?

— Eh! no, certo — fece Antonio, smessa ogni diffidenza.

— Allora ho cercato tanto e così bene che mi sono ricordato, quat'è possibile ricordare in un momento di distrazione... Allora che fare?... Consegnare la borsa all'ufficio degli oggetti smarriti?... non avevo il tempo... ma ero determinato da un'idea... Voi siete inglese, nevvero, signore?

— Sì — rispose Antonio.

— Era quello che m'era sembrato... Per questo mi son detto: «Ecco un giovane inglese, che senza dubbio va al par di me a Southampton e quindi, se ho la fortuna di ritrovarlo, la cosa sarà più semplice».

— E, se non m'aveste ritrovato?

— Oh! signore, a Southampton avrei fatto ciò che dovevo... Arriveremo colà alle 10; io non tornerò ad imbarcarmi che alle due... Quest'intervallo mi sarebbe bastato per compiere le pratiche necessarie... Ma così è meglio, nevvero?... Vi restituisco subito la vostra borsa.

E l'incognito si precipitò verso i suoi bagagli; un minuto dopo tornava colla famosa borsa, che reggeva trionfalmente in alto.

— Eccola! — gridò. — Mi resta ora di chiedervi mille scuse... Avete dovuto essere inquieto.

— Sì, un poco, lo confesso.

— Ah! se non m'aveste incontrato, chissà che cos'avreste pensato di me e dell'altro viaggiatore.... Via, francamente, avreste sospettato dell'uno o dell'altro.

Antonio, ben contento di distrarsi chiacchierando un poco, volle prolungare la conversazione e sentire intanto l'impressione, che poteva produrre Vauvert fra la gente.

— Oh! — rispose con aria disinvolta — confesso che avrei piuttosto sospettato dell'altro.

— E' un fatto — osservò lo sconosciuto — che aveva una faccia poco simpatica quel signore. E' bensì vero che non bisogna stare alle apparenze, ma dopo quello che ho visto...

— Th! — fece Antonio. — L'avete riveduto quel signore?

— Meglio ancora... Ho pranzato vicino a lui al ristorante... Egli s'è ubriacato, solo soletto, in modo inverosimile... Uscendo dalla sala barcollava maledettamente ed a fatica è riuscito a domandare l'ora di partenza del treno per Parigi...

Antonio, a quella notizia trasecolò; tuttavia seppe dominarsi e, senza lasciar travedere il suo turbamento, domandò:

— Ah! è tornato a Parigi?

— Lo suppongo. In ogni caso, dove essersi fatto condurre alla stazione.

L'incognito fece una breve pausa e si trasse di tasca il foglio dicendo:

— Volete permettermi di darvi il mio biglietto da visita? Voglio che conosciate chi vi aveva sottratta la borsa... Se avremo ad incontrarci di nuovo, spero che non avrete serbato un ricordo poco lusinghiero di me per l'avventura toccatavi.

E l'uomo già scambiato per Major porse al giovane un cartoncino, che portava scritto:

TEOFILO DUPUIS
Pelli e Pelliccie
112, Rue de Rivoli.

Accaparrato interamente dalla affabilità, dalla grandezza e dalla scioltezza di modi del signor Dupuis, Antonio volle mostrarsi altrettanto gentile e s'affrettò quindi a tendere al negoziante uno dei suoi biglietti, fatti fare in fretta prima di partire, col nome di «George Gray»; poscia con una vigorosa stretta di mano i due uomini si separarono.

Antonio non vedeva l'ora di rimaner solo per meditare sulla incredibile notizia ricevuta e sfogare senza testimoni l'indignazione, che ribolliva nell'anima sua.

(*Continua*).